



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 5

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

4^a COMMISSIONE PERMANENTE (Difesa)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

114^a seduta (antimeridiana): mercoledì 10 ottobre 2007

Presidenza del presidente DE GREGORIO

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010*

– (Tabella 12) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2008

(1817) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

* PRESIDENTE	Pag. 3, 30, 35 e <i>passim</i>
* BERSELLI (AN)	32, 33
* BIONDI (FI)	31, 35
* DIVINA (LNP)	31
NIEDDU (Ulivo)	30, 33
PARISI, ministro della difesa	18, 31
PISA (SDSE)	30
ZANONE (Ulivo)	32

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

I lavori hanno inizio alle ore 9,40.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1818) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2008 e bilancio pluriennale per il triennio 2008-2010*

– (Tabella 12) Stato di previsione del Ministero della difesa per l'anno finanziario 2008

(1817) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2008)*

(Rapporto alla 5^a Commissione. Esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1818 (Tabella 12) e 1817.

Avendo assunto la qualità di relatore, illustrerò adesso le disposizioni dei disegni di legge di bilancio e della legge finanziaria.

Lo stato di previsione del Ministero della difesa per il 2008, nel rispetto della legislazione vigente, pur basandosi sulla legge n. 94 del 3 aprile 1997, passa da una struttura per organizzazione delle amministrazioni (centri di responsabilità amministrativa, gestori delle risorse) ad una struttura incentrata sulle funzioni.

La nuova classificazione delle risorse pubbliche si articola pertanto su due livelli di aggregazione: missioni e programmi, questi ultimi frazionati in macroaggregati che rappresentano le nuove unità previsionali di base sottoposte al voto delle Camere.

Le missioni (in numero di 34) rappresentano «le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa pubblica» e costituiscono una rappresentazione politico-istituzionale, atta a rendere più trasparenti le grandi poste di allocazione della spesa e a comunicare le direttrici principali delle azioni amministrative da svolgere.

I programmi (in numero di 168) rappresentano «aggregati omogenei di attività svolte all'interno di ogni singolo Ministero, per perseguire obiettivi ben definiti nell'ambito delle finalità istituzionali, riconosciute al Dicastero competente».

Le missioni e i programmi cui concorre il Ministero della difesa sono: difesa e sicurezza del territorio (punto 5); ricerca e innovazione tecnologica (punto 17); servizi istituzionali e generali delle pubbliche amministrazioni (punto 32); fondi da ripartire (punto 33).

Quanto al bilancio 2008, in termini complessivi, lo stato di previsione del Ministero della difesa reca stanziamenti di competenza pari a 20.928,4 milioni di euro, il cui ammontare è quasi interamente destinato alle spese

di parte corrente, per circa 17.368,8 milioni di euro. Le spese in conto capitale ammontano a circa 3.559,7 milioni di euro.

Lo stato di previsione reca inoltre 1.013 milioni di euro di residui presunti e prevede autorizzazioni di cassa nella misura di 20.934,42 milioni di euro. Il volume della massa spendibile (residui più competenza) risulta pari a 22.931,4 milioni di euro.

Rispetto alle previsioni assestate per il 2007, gli stanziamenti di competenza iscritti nello stato di previsione del Ministero della difesa a legislazione vigente per il 2008 fanno registrare una diminuzione complessiva di 561,9 milioni di euro, risultante da un decremento di 875,8 milioni di euro nella parte corrente, a fronte di un incremento di 313,8 milioni di euro nel conto capitale. Infatti gli stanziamenti di competenza nello stato di previsione per il 2007 (previsioni assestate) erano pari a 21.490,4 milioni di euro, di cui 18.244,5 milioni di euro per la parte corrente e 3.254,9 milioni di euro per il conto capitale.

La consistenza dei residui stimati al 1° gennaio 2008 ammonta – come detto – a 1.013 milioni di euro, interamente di parte corrente. Rispetto ai residui iscritti nel bilancio di assestamento 2007, pari a 4.802 milioni di euro, si prevede un decremento di 3.789 milioni di euro. Occorre peraltro ricordare che l'effettiva consistenza dei residui dipende dall'andamento della gestione e che le stime vengono adeguate a tale andamento in sede di rendiconto.

La maggior parte dei residui riguarda i capitoli relativi alla missione 5 (difesa e sicurezza del territorio) e, in particolare, al programma 5.6 (pianificazione generale delle Forze armate e approvvigionamenti militari), i quali ne assorbono per un ammontare pari a circa 490,4 milioni di euro; parte consistente di essi è assorbita anche dalla missione 17 (ricerca e innovazione tecnologica) per un ammontare di 294,3 milioni di euro.

Quanto al disegno di legge finanziaria (atto del Senato n. 1817), le disposizioni specifiche di interesse della Difesa possono essere raggruppate in 5 macro-aree. Una di esse riguarda il personale, che all'articolo 22 concerne lo sviluppo professionale delle Forze armate. Il comma 1 incrementa di 30 milioni di euro le risorse attualmente disponibili per le esigenze connesse con il processo di professionalizzazione delle Forze armate ovvero per il reclutamento e le immissioni in servizio permanente dei volontari.

Al riguardo, si nota che l'articolo 1, comma 570, della legge finanziaria 2007 ha ridotto del 15 per cento, a decorrere dall'anno 2007 e fino al 2021, le risorse finanziarie stabilite rispettivamente dalla Tabella A di cui alla legge n. 331 del 2000 e dalla Tabella C di cui alla legge n. 226 del 2005 e destinate alla professionalizzazione delle Forze armate per perseguire il cosiddetto modello a 190.000 unità, definito dal decreto legislativo n. 215 del 2001. Tale riduzione di risorse ha già prodotto nel 2007 due effetti. Il primo di essi ha prodotto l'impossibilità per le Forze armate di mantenere alle armi la suddetta consistenza di 190.000 unità

prevista per legge. In sostanza, in via amministrativa e senza alcuna discussione parlamentare, è stato ridotto il modello di difesa.

Il secondo effetto è stato il necessario congedo di diversi volontari in ferma breve anche con molti anni di servizio: quasi una punizione o una grave disattenzione nei confronti di questi giovani in divisa, se si pensa che il Governo ha attuato invece specifiche politiche di stabilizzazione nei confronti dei precari della pubblica amministrazione. In tale quadro, l'allocazione nel disegno di legge finanziaria 2008 di 30 milioni di euro, a fronte dei circa 120 sottratti con la precedente finanziaria, è solo un segnale di pentimento, che però non risolve il problema creato lo scorso anno.

Infatti si mantengono le Forze armate a livelli più bassi di quelli previsti per legge, senza discuterne in Parlamento ed in un momento di massimo impegno operativo. Non si scongiura in tal modo il rischio che migliaia di volontari in ferma breve vengano congedati nel corso dei prossimi anni (2009-2014), creando così una gravissima situazione di assoluta rilevanza politica. Ciò al di là del malcontento che si ingenererebbe subito, del probabile calo di rendimento e della negativa incidenza sui possibili reclutamenti futuri.

L'unica soluzione è l'abrogazione della disposizione, al fine di consentire un sostanziale assorbimento di tale personale all'interno delle Forze armate. Ciò tenuto conto che l'alternativa del transito in altre amministrazioni può ritenersi valida solo se concreta, cosa che finora non è stata, e che non vi è certezza nemmeno per il 2008, atteso che le risorse destinate ai reclutamenti per le forze di polizia non sono finalizzate ai suddetti volontari.

Il comma 2 incrementa gli stanziamenti destinati al Fondo per le esigenze di funzionamento dello strumento militare, di cui all'articolo 1, comma 1238, della legge n. 296 del 2006, per un importo pari a 140 milioni di euro a decorrere dall'esercizio finanziario 2008. Detto Fondo, istituito nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa e destinato a spese per il funzionamento dello strumento militare, era dotato di 350 milioni di euro per l'anno 2007 e di 450 milioni di euro per gli anni 2008 e 2009.

In particolare, le spese sono imputate alla realizzazione di interventi di sostituzione, ripristino e manutenzione ordinaria e straordinaria di mezzi, materiali, sistemi, infrastrutture, equipaggiamenti e scorte, nonché all'adeguamento delle capacità operative e dei livelli di efficienza delle componenti militari, anche in funzione delle missioni internazionali di pace. La norma dispone altresì che il Fondo sia alimentato con i pagamenti a qualunque titolo effettuati da Stati o organizzazioni internazionali, ivi compresi i rimborsi corrisposti dall'ONU, quale corrispettivo di prestazioni rese dalle Forze armate italiane nell'ambito delle missioni di pace.

Il comma 3 determina gli stanziamenti destinati al Fondo per la ristrutturazione degli arsenali e degli stabilimenti militari, di cui all'articolo 1, comma 899, della legge n. 296 del 2006, in un importo pari a 20 milioni di euro a decorrere dall'esercizio finanziario 2008, dei quali 8 desti-

nati alla prosecuzione degli interventi relativi all'arsenale della Marina militare di Taranto. Questo fondo di conto capitale, destinato alla ristrutturazione ed all'adeguamento degli arsenali e degli stabilimenti militari, comprese le darsene interne, aveva una dotazione per il 2007 pari a 20 milioni di euro.

In particolare, l'arsenale della Marina militare di Taranto, oltre ad assicurare il supporto e l'efficienza delle unità navali, svolge attività di assistenza alla Protezione civile ed interventi nelle calamità naturali. Affinché l'arsenale militare marittimo di Taranto possa conservare il proprio ruolo, caratterizzato da una maggiore prontezza operativa, è necessario un processo di aggiornamento e di ammodernamento che consenta l'adeguamento dei mezzi e delle strutture alle tecnologie dei moderni apparati esistenti a bordo e preveda la disponibilità delle necessarie professionalità per il personale dipendente.

Il comma 4, infine, prevede l'istituzione, nell'ambito dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, di un Fondo per le esigenze di funzionamento dell'Arma dei carabinieri, la cui dotazione è quantificata in 40 milioni di euro, ripartiti mediante decreti del Ministro della difesa.

L'articolo 54 (Congedo di maternità e parentale nei casi di adozione e affidamento: equiparazione al figlio biologico) prevede estensioni della disciplina dei congedi di maternità e parentali, di cui al decreto legislativo n. 151 del 2001, ai casi di adozione e affidamento.

L'articolo 59 (Accantonamento risorse per previdenza complementare in favore dei dipendenti della pubblica amministrazione) prevede al comma 1 che i fondi stanziati per la previdenza complementare dei dipendenti pubblici (circa 150 milioni di euro annui) possano essere utilizzati, per il solo 2008, ai fini dell'avvio dei relativi fondi di previdenza complementare.

L'articolo 91 (Limiti alle retribuzioni dei dipendenti pubblici) individua nella retribuzione del primo Presidente della Corte di cassazione (pari a 273.471,61 euro annui lordi) il tetto massimo per la retribuzione di tutti i dipendenti pubblici, inclusi gli appartenenti alle Forze armate e di polizia.

All'articolo 92 (Contenimento degli incarichi, del lavoro flessibile e straordinario nelle pubbliche amministrazioni), il comma 2 sostituisce l'articolo 36 del decreto legislativo n. 165 del 2001, il quale ora prevedrebbe, al comma 1, che le pubbliche amministrazioni possano stipulare esclusivamente contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato; ciò non riguarda i volontari, né ufficiali né militari di truppa, delle Forze armate (UFP, VFP1 e VFP4) e di polizia a ordinamento militare (UFP).

I commi da 5 a 8 prevedono il taglio del 10 per cento delle risorse attestata per lavoro straordinario del comparto Ministeri. La norma prevede l'espressa inclusione del personale delle Forze armate e della polizia ad ordinamento militare e civile. Le risorse complessive attestata per la base del calcolo della riduzione ammontano a più di 732 milioni di euro, di cui ben 693,5 milioni di euro riferiti agli operatori per la difesa e la sicurezza. In estrema sintesi, si è prevista una riduzione finanziaria

che produrrà un taglio di 4,6 milioni di ore lavorative straordinarie, che limiteranno di circa 19,5 ore *pro capite* gli operatori di polizia e di circa 9,5 ore gli operatori delle Forze armate.

La riduzione, anche se riguarda l'intera pubblica amministrazione, è indirizzata quasi esclusivamente al personale delle Forze armate e delle forze di polizia: infatti il 96 per cento della base imponibile è supportato dalle risorse allocate per detto personale nell'esercizio finanziario 2007, che, come è noto, non coprono tutte le esigenze straordinarie prestate. La norma andrebbe pertanto cancellata.

All'articolo 93 (Assunzioni di personale), il comma 4 prevede un'assegnazione straordinaria di 50 milioni di euro per il 2008, di 120 milioni di euro per il 2009 e di 140 milioni di euro per il 2010 per il reclutamento di personale per le forze di polizia ad ordinamento militare e civile, in relazione alle esigenze connesse con la tutela dell'ordine pubblico, la prevenzione ed il contrasto del crimine, la repressione delle frodi e delle violazioni degli obblighi fiscali e la tutela del patrimonio agroforestale.

La possibilità di ulteriori reclutamenti è per le forze di polizia ovviamente positiva, fermo restando che il tutto andrebbe valutato alla luce delle effettive esigenze, ovvero delle carenze organiche esistenti. È però da sottolineare che il fatto che non si individuino i destinatari dei reclutamenti lascia adito a molti dubbi sugli stessi. In particolare, risulta necessario, specie in considerazione della mancanza dell'abrogazione del comma 570 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, precisare che la priorità deve essere riservata ai volontari in ferma breve ed a completamento dei volontari in ferma prefissata.

All'articolo 94 (Misure straordinarie in tema di mobilità del personale delle pubbliche amministrazioni), il comma 3 prevede la possibilità per l'amministrazione della Difesa di disporre forzatamente trasferimenti, anche temporanei, di contingenti di marescialli delle Forze armate che si trovino in situazioni di esubero in un ruolo speciale ad esaurimento delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare di cui al decreto legislativo 12 maggio 1995, n. 195, tra l'altro previa selezione in relazione alle effettive esigenze.

È presumibile che una disposizione del genere avrà difficoltà ad essere accettata dal personale, sia per una questione di dignità professionale, sia perché si tratta di acquisire un nuovo *status* giuridico e di retribuzione, affidato ad un non meglio identificato accordo tra le amministrazioni interessate. Ciò in presenza di una non ben chiara situazione di esubero (tenuto conto che il modello dovrebbe conseguirsi nel 2021) e considerato che il personale è stato a suo tempo arruolato con specifiche leggi che ne garantiscono un certo profilo di carriera ed il connesso trattamento economico. La norma andrebbe dunque modificata, prevedendo al più una possibilità di esodo volontario, sulla base delle esigenze dichiarate dalle singole amministrazioni, ed il personale andrebbe posto in soprannumero, con il suo profilo di carriera e trattamento economico.

I commi da 1 a 10 dell'articolo 95 (Integrazione risorse contrattuali biennio 2006-2007 e risorse rinnovo contrattuali biennio 2008-2009) pre-

vedono le coperture finanziarie necessarie per dare piena attuazione alle decorrenze economiche del biennio 2006-2007. Risultano stanziati risorse aggiuntive pari a 200 milioni di euro per la valorizzazione delle specifiche funzioni di sicurezza interna ed esterna, fermo restando che di una parte viene vincolato l'utilizzo, possibile anche per gli adeguamenti di buoni pasto e per l'adeguamento delle tariffe orarie del lavoro straordinario. Con tale disposizione si intende valorizzare l'apporto fornito dal personale delle Forze armate e dei Corpi di polizia nelle funzioni di ordine e sicurezza pubblica, ma anche di tutela economico-finanziaria e di difesa nazionale. Il riferimento è all'impegno profuso, oltre che sul territorio nazionale, nelle missioni all'estero e nel contrasto nei confronti delle minacce terroristiche, dove significativo è l'apporto dell'Arma dei carabinieri, del Corpo della Guardia di finanza e della Polizia di Stato. Viene pertanto accolta la segnalazione, formulata da questa Commissione nel parere reso sul Documento di programmazione economico-finanziaria 2008-2011, della necessità del riconoscimento della «specificità» del comparto difesa e sicurezza, consentendo alla manovra di bilancio di recepire e consolidare gli aspetti normativi, giuridici ed economici necessari per la concretezza e il consolidamento della funzione svolta.

Sono altresì previste risorse (78 e 116 milioni di euro, rispettivamente per l'anno 2008 e 2009) per il rinnovo contrattuale del biennio economico 2008/2009.

Per quanto attiene al biennio 2006-2007, benché lo schema generale da ritenere valido sia quello fissato per tutto il pubblico impiego dagli accordi del 6 aprile e del 29 maggio 2007 raggiunti tra le organizzazioni sindacali confederate (CISL, CIGL, UGL), il contratto 2006-2007 risulta essere liquidabile interamente ed esclusivamente per il comparto difesa e sicurezza (Ministeri e scuole hanno concluso solo il 1° livello). Infatti le procedure di cui al decreto legislativo n. 195 del 1995 hanno consentito l'apertura naturale del tavolo di concertazione e la sua breve conclusione (31 luglio 2007). Gli effetti economici del contratto 2006-2007 non sono stati ancora percepiti dal personale del comparto difesa e sicurezza, in quanto non risulta ancora pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* il previsto decreto del Presidente della Repubblica.

Per quanto attiene al contratto collettivo nazionale di lavoro 2006-2007, parzialmente finanziato (80 milioni di euro per l'anno 2008, di cui 40 decorrenti dal 2007), non risultano stanziati ulteriori risorse, a meno della facile considerazione che i 200 milioni precedentemente citati siano destinati per tale finalità. La parzializzazione dell'utilizzo, anche se operata nel senso proposto dalle amministrazioni (non valido per il personale), condiziona lo stanziamento per circa 120 milioni di euro. Le rimanenti risorse (80 milioni più 80 milioni, pari a 20 euro medi *pro capite*) non permetteranno di riconoscere alcuna specificità (nel quadriennio precedente 2002-2005 analogamente furono impiegati 400 milioni di euro).

Per quanto attiene al contratto collettivo nazionale di lavoro 2008-2009, le risorse risultano assolutamente insufficienti, in quanto permetteranno di erogare la sola vacanza contrattuale a partire dal 1° aprile e

dal 1° luglio, rispettivamente pari al 30 per cento e al 50 per cento del tasso d'inflazione programmato (TIP), pari all'1,7 per cento, indicato nel Documento di programmazione economico-finanziaria 2007-2010, penalizzando ulteriormente il personale contrattualizzato del comparto sicurezza e difesa, che già per tutto il 2006 ha avuto solo la vacanza contrattuale.

In materia tributaria e di bilancio, l'articolo 5 detta disposizioni in materia di accise ed ulteriori interventi nel settore tributario ai commi 10, 11 e 12. In ottemperanza alla normativa comunitaria, la disposizione rimuove l'esenzione dal pagamento delle accise sui prodotti energetici (combustibili per autotrazione e riscaldamento) esistente finora a favore delle Forze armate. In relazione alla necessità di sostenere i nuovi maggiori oneri fiscali, a decorrere dal 2008 vengono stanziati 107,2 milioni di euro annui su un fondo speciale nel bilancio della Difesa. Per i prodotti petroliferi utilizzati dalle Forze armate (Esercito, Marina, Aeronautica, Carabinieri) e dalla Guardia di finanza si prevede il pagamento di una quota forfetaria di accisa, che varia dai 359 euro per la benzina, ai 302 euro per il gasolio da autotrasporto e ai 21 euro per quello da riscaldamento.

Al riguardo, va notato che la nuova disposizione provoca un incremento delle risorse per l'esercizio, ma non produce effetti reali, essendo di fatto una partita di giro tra l'imposizione di una tassazione e la sua copertura nel bilancio generale dello Stato.

L'articolo 74 riguarda la razionalizzazione del sistema degli acquisti di beni e servizi. Il comma 9 prevede il taglio lineare delle spese non obbligatorie per consumi intermedi, per un valore complessivo di 500 milioni di euro per il 2008, di 700 milioni di euro per il 2009 e di 900 milioni di euro a decorrere dal 2010. Anche se al momento non è possibile quantificarlo, si può stimare un taglio di 130-150 milioni di euro per l'intero Dicastero per il 2008.

All'articolo 76 si parla di contenimento dei costi delle amministrazioni pubbliche: auto di servizio, corrispondenza postale, telefonia, immobili. Al comma 1, si prevede il limite dei 1.600 centimetri cubi di cilindrata per le auto di servizio («auto blu»), escluse quelle utilizzate per i servizi istituzionali di tutela dell'ordine, della sicurezza pubblica e della protezione civile. Al comma 2, si prevede la riduzione, a titolo sanzionatorio, del 30 per cento delle risorse stanziare per spese postali per le amministrazioni che non ottemperino agli obblighi posti dal codice dell'amministrazione digitale in materia di utilizzo della posta elettronica. Al comma 6 è prevista la riduzione, in maniera lineare, degli stanziamenti per le spese postali e telefoniche dei Ministeri, nella misura complessiva di 7 milioni di euro per il 2008, di 12 milioni di euro per il 2009 e di 14 milioni di euro a decorrere dal 2010. Il comma 7 prevede l'istituzione di piani biennali per il contenimento delle spese relative a dotazioni strumentali (anche informatiche), autovetture di servizio e beni immobili ad uso abitativo o di servizio, con esclusione dei beni infrastrutturali.

L'articolo 79 reca disposizioni di carattere generale di contenimento e razionalizzazione delle spese. I commi 1, 2 e 3 eliminano per talune fat-

tispecie di entrate, indicate nell'allegato 1, il meccanismo della riassegnazione ai bilanci dei Ministeri, prevedendo in sostituzione un fondo pari al 50 per cento delle riassegnazioni dell'anno 2006 (per la Difesa le entrate derivanti da: concorsi a titolo oneroso resi ad altre amministrazioni; gestione diretta degli organismi di protezione sociale; canoni di alloggi; programma per la costruzione di alloggi).

I commi 4, 5, 6, 7, 8 e 9 istituiscono i limiti di spesa del 3 per cento e dell'1 per cento del valore degli immobili per gli interventi, rispettivamente, di manutenzione straordinaria e ordinaria, con previste economie di spesa non inferiori a complessivi 400 milioni di euro per il 2008, 415 milioni di euro per il 2009 e 425 milioni di euro a decorrere dal 2010.

A questo scopo si prevede che tali spese vengano specificatamente imputate ad appositi capitoli di bilancio, eventualmente da istituire. Il valore degli immobili è determinato entro il mese di febbraio dall'Agenzia del demanio. Viene concessa la possibilità ai Ministri interessati di chiedere una deroga ai limiti indicati, in caso di sopravvenute ed eccezionali esigenze. Inoltre, è previsto l'obbligo di versamento all'entrata del bilancio dello Stato della differenza tra l'importo delle spese sostenute nel 2001 e l'importo delle stesse come rideterminate dai citati limiti per il 2008. Il comma 11 prevede l'eliminazione degli attuali vincoli alle assunzioni degli impegni (un dodicesimo della spesa prevista).

L'articolo 83 riguarda la riduzione del costo degli immobili in uso alle amministrazioni pubbliche. Il comma 1 prevede la predisposizione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze, di concerto con l'Agenzia del demanio e le amministrazioni centrali e periferiche conduttrici, di un piano di razionalizzazione degli spazi e riduzione della spesa pubblica per il triennio 2008-2010. Tale piano è finalizzato ad una riduzione complessiva della spesa per una percentuale non inferiore al 10 per cento del valore dei canoni di locazione per il 2008, con ulteriori riduzioni non inferiori al 7 per cento e 6 per cento per gli anni successivi. A tale scopo viene anche prevista una riduzione degli stanziamenti dei Dicasteri pari complessivamente a 140 milioni di euro per il 2008, a 80 milioni di euro per il 2009 e a 70 milioni di euro per il 2010.

L'articolo 88 prevede la riorganizzazione delle modalità di attribuzione dei fondi per investimenti. Il comma 1 prevede che, a decorrere dall'anno 2008, il fondo degli investimenti, istituito nel bilancio di ogni Dicastero (per la Difesa è relativo al Fondo per la ricerca scientifica di cui al capitolo 7000), sia assegnato alle corrispondenti autorizzazioni legislative.

L'articolo 92 riguarda il contenimento degli incarichi, del lavoro flessibile e straordinario nelle pubbliche amministrazioni. I commi 5, 6 e 8 prevedono il contenimento delle spese per prestazioni di lavoro straordinario, con l'individuazione del limite del 90 per cento delle risorse finanziarie assegnate nell'anno 2007, nonché la subordinazione del pagamento degli straordinari all'attivazione di sistemi di rilevazione automatica (che appare però non applicabile alle Forze armate, ai sensi del comma 8).

Quanto alla materia degli investimenti, l'articolo 31 è dedicato alla partecipazione a programmi europei aeronautici ad elevato contenuto tec-

nologico, interventi nel settore aeronautico e programmi europei navali e terrestri ad alta tecnologia. L'articolo rfinanzia le attività previste in favore delle imprese nazionali del settore aeronautico, autorizzando contributi da erogare ai sensi dell'articolo 5, comma 16-bis, del decreto-legge n. 35 del 14 marzo 2005 (il cosiddetto decreto-legge sulla competitività).

I contributi autorizzati dal comma 1 riguardano contributi quindicennali per 20 milioni di euro per l'anno 2008, 25 milioni per l'anno 2009 e 25 milioni per l'anno 2010 da destinare alle imprese nazionali del settore, per le finalità indicate all'articolo 5 del decreto-legge n. 321 del 17 giugno 1996, convertito con modificazioni. Tali programmi finanziati sono: l'M-346, addestratore avanzato di terza generazione; gli elicotteri EH-101, sia nella versione trasporto *utility* per la Marina sia in quella *combat* per missioni generali di soccorso e salvataggio per l'Aeronautica, nonché di elicotteri medi ai Carabinieri; il sistema SICOTE (sistema di comunicazioni) per i Carabinieri in funzione antiterrorismo; il SICRAL 2 (satellite di comunicazioni militari in collaborazione con la Francia).

L'M-346 rappresenta l'unico velivolo da addestramento avanzato di nuova generazione in grado di addestrare i piloti sui futuri aerei da combattimento; inoltre, l'M-346 è stato progettato con un sistema avionico che è pienamente rappresentativo dei caccia di nuova generazione fra i quali *Eurofighter*, *Rafale*, *Gripen*, *JSF (Joint Strike Fighter)*. Il programma sta raccogliendo i consensi internazionali, sia da parte di potenziali clienti, sia da parte di gruppi industriali interessati a partecipare, secondo varie formule associative, al programma.

L'Agusta Westland EH-101 è un elicottero multiruolo prodotto grazie ad una *joint venture* tra la italiana Agusta e la britannica Westland, poi sfociata nella fusione delle due società e nell'acquisizione di tutto il pacchetto azionario da parte della Finmeccanica. È un mezzo pensato eminentemente per operazioni militari o di salvataggio, in dotazione fin dal 1996 al Nucleo valutazioni operative della Marina militare italiana (NUVO).

Il programma SICOTE prevede un innovativo sistema di comunicazioni terrestri dell'Arma dei carabinieri di grande utilità per le attività di investigazione, controllo del territorio ed analisi.

Il SICRAL 2 è un sistema di comunicazione militare satellitare che assicura le comunicazioni strategiche. Il sistema consente collegamenti sicuri in video, voce e dati sul territorio nazionale e con contingenti impegnati in operazioni di pace all'estero.

I contributi autorizzati dal comma 2 si attestano a 318 milioni di euro per l'anno 2008, a 468 milioni di euro per l'anno 2009, a 918 milioni di euro per il 2010 e a 1.100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012, per le finalità di cui all'articolo 4, comma 3, della legge 7 agosto 1997, n. 266 (Bersani). Detto comma stanziava risorse aggiuntive, assegnate al Ministero dello sviluppo economico, per la partecipazione al programma per la costruzione del velivolo da difesa *European Fighter Aircraft* (EFA), progettato insieme a Gran Bretagna, Germania e Spagna.

Il comma 3 autorizza contributi quindicennali, rispettivamente, di 20 milioni di euro per il 2008, di 25 milioni di euro per il 2009 e di 25 mi-

lioni di euro per il 2010, da erogare alle imprese nazionali del settore navale che partecipano a programmi industriali navali in collaborazione internazionale per le finalità di cui all'articolo 1, comma 95, della legge n. 266 del 2005. In particolare, è disposta l'erogazione di ulteriori fondi, rispetto alla legge finanziaria 2006, per la partecipazione al programma con la Francia per la costruzione delle fregate della classe FREMM (Fregate europee multi-missione) e al programma VBM. Il programma FREMM prevede la costruzione di 17 fregate per la marina francese e 10 per la nostra Marina, di cui 4 saranno specializzate nella lotta subacquea (operazioni di *sea-control*) e 6 *general purpose*, che contribuiscono sia alle operazioni militari d'altura sia a quelle di supporto (dal mare) delle operazioni di terra in ambiente costiero. Complessivamente, il programma ha un costo per l'Italia di 4 miliardi di euro (i 350 milioni previsti per esempio, più 500 milioni di costi strutturali del programma), con un risparmio del 20 per cento consentito dalla coproduzione con i francesi. La consegna contrattuale delle prime navi di serie deve avvenire nel 2010, per poi completarsi entro il 2017. L'azienda incaricata della costruzione delle fregate italiane è la Orizzonte Sistemi Navali.

In merito, va evidenziato che è stata operata una riduzione del sostegno da parte del Ministero dello sviluppo economico alla Difesa, in quanto la legge finanziaria 2007 autorizzava 135 milioni di euro annui per il 2008.

In materia di giustizia militare, l'articolo 77 (Contenimento dei costi della giustizia militare) reca una serie di misure volte a razionalizzare l'ordinamento giudiziario militare, anche ai fini del contenimento della spesa. Va valutata favorevolmente la circostanza che la norma riprenda ampiamente le osservazioni già formulate dalla Commissione difesa in occasione del parere reso alla Commissione giustizia durante l'esame del disegno di legge n. 1447, «Riforma dell'ordinamento giudiziario», il 16 maggio scorso.

Venendo a norme diverse riguardanti la Difesa, l'articolo 24 (Riattribuzione delle funzioni istituzionali del personale in posizione di comando appartenente alle forze di polizia e al Corpo nazionale dei vigili del fuoco) prevede che il trattamento economico del personale delle forze di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco in posizione di comando sia corrisposto dalle amministrazioni destinatarie.

L'articolo 82 (Soppressione e razionalizzazione degli enti pubblici statali) concerne la trasformazione di enti ed organismi e la soppressione automatica di una serie di enti entro 180 giorni dall'entrata in vigore della legge finanziaria (per la Difesa: l'Unione italiana tiro a segno, l'UNUCI, la Lega navale italiana, l'ONFA, l'Istituto di beneficenza «Vittorio Emanuele III»).

Quanto alle tabelle allegate, il Ministero della difesa non risulta destinatario di alcun accantonamento in Tabella A, come se non vi fossero esigenze da soddisfare con specifico provvedimento legislativo nel 2008.

Nella Tabella C sono invece previsti stanziamenti concernenti due stati di previsione diversi (rispettivamente del Ministero della difesa e

del Ministero dei trasporti): sotto la voce «contributi agli enti», 2,98 milioni di euro per il 2008 e 0,78 milioni di euro per il 2009 e per il 2010; sotto la voce «contributi in favore dell'Organizzazione idrografica internazionale», 68.000 euro; sotto la voce «funzionamento Agenzia Industrie Difesa», 12,76 milioni di euro. Si tratta di una variazione che si sostanzia in un incremento del 78,2 per cento degli stanziamenti a ciò destinati rispetto a quanto previsto a legislazione vigente. Pertanto, gli stanziamenti proposti ammontano a 6,8 milioni per il 2008, 6,9 milioni per il 2009 e 6,9 milioni per il 2010 (a fronte di 3,8 milioni per il 2008 e 3,9 milioni per ciascuno degli anni 2009 e 2010).

La Tabella F prevede, infine, stanziamenti per il programma FREMM (Ministero dello sviluppo economico), pari a 135 milioni di euro, a partire dal 2008; per il programma EFA (Ministero dello sviluppo economico), pari a 600 milioni di euro per il 2008 e a 450 milioni di euro per il 2009; per programmi ad elevato contenuto tecnologico, pari a 6,99 milioni di euro.

Una disamina della complessiva manovra di bilancio 2008 rende dunque evidente la carenza di risorse destinate al comparto difesa e sicurezza.

Innanzitutto, non risultano rispettati gli impegni assunti dal Governo all'atto della stipula del contratto normativo 2006-2007, firmato alla fine di luglio. Mi permetto di evidenziare a vostro utilizzo e riflessione il fatto che, a fronte di un quadro di forte investimento sul settore della tecnologia e degli armamenti, un autentico grido di dolore viene invece, ancora una volta, dal capitolo di bilancio relativo all'esercizio. Devo dare atto al ministro della difesa Parisi, che ieri sera ha provveduto a trasmettere a questa Commissione la Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2008, della buona fede dell'estensione: in questo documento, di cui vorrei citarvi testualmente almeno alcuni passaggi; il grido di dolore dell'esercizio delle Forze armate per ciò che riguarda l'amministrazione è infatti pienamente rappresentato. Leggo testualmente quanto in essa riportato, perché la fotografia migliore di quanto abbiamo detto in termini di cifre e di riferimenti legislativi è tutta in questa breve sintesi: «Il settore esercizio è quello risultato più drammaticamente penalizzato dalla preclusiva incongruenza della disponibilità di risorse negli ultimi anni, con inversione del *trend* negativo solo nell'ultimo esercizio finanziario, criticità che ha determinato quasi un dimezzamento delle disponibilità nel volgere di un quinquennio ed una perdita abnorme di efficienza nell'area dell'operatività, con un crollo di oltre il 60 per cento. Inoltre, l'ipofinanziamento del settore in parola ha avuto anche l'effetto di produrre insolvenze e debiti, fatalmente verificatisi nel corso degli esercizi 2004, 2005 e 2006, durante i quali si è determinata un'esposizione nei confronti di creditori esterni per il pagamento di canoni per acqua, luce, gas, oneri per lo smaltimento rifiuti, fitti eccetera.

In altri termini, il livello di criticità raggiunto è tale per cui - sebbene la riduzione delle risorse operata in sede tecnica sul progetto di bilancio 2008, concentrata sostanzialmente sulle risorse per il funzionamento (l'esercizio) possa apparire non eccessiva nel confronto con il totale del bilan-

cio - la Difesa, ove non fosse corrisposta l'integrazione dei volumi finanziari indicati dalla legislazione vigente, non potendo ulteriormente rinviare il risanamento di esposizioni debitorie ovvero attività troppo a lungo sottofinanziate, dovrebbe necessariamente intervenire riducendo ulteriormente il proprio *output* operativo, prioritizzando i compiti assegnati ed assolvendo solo quelli concretamente ed in sicurezza sostenibili in relazione alle risorse disponibili.

Pertanto, il sostentamento del settore, secondo le previsioni di spesa inserite nel bilancio 2008, è contraddistinto da stringente priorità sulla base di reali esigenze valutate ineludibili ed improcrastinabili. In tale contesto non può, comunque, sottacersi che con le risorse di prevista assegnazione nel 2008 è possibile esclusivamente rallentare il processo che vede il settore esercizio - vitale per la formazione e l'addestramento del personale e per il mantenimento in efficienza di mezzi, materiali ed infrastrutture - avvicinarsi sempre più alla soglia di un'irreversibile inefficienza, lasciandolo su livelli di preoccupante criticità.»

Questo è il dettato testuale dalla Nota aggiuntiva consegnataci dal Ministro, che ringraziamo per la complessità dell'analisi. La nota continua indicando una serie di criticità specifiche. A proposito della componente interforze, ad esempio, si precisa che «Le risorse destinate alla componente interforze ammontano complessivamente a 561,6 milioni di euro. Le risorse afferenti l'area tecnico-politico-militare, allocate sull'ufficio centrale del bilancio e degli affari finanziari (BILANDIFE) - organo di diretta collaborazione del Ministro - sono pari a 305,3 milioni di euro.

Tali stanziamenti sono destinati all'assolvimento di esigenze istituzionali per la massima parte predeterminate per legge e quindi non comprimibili. Le restanti risorse sono finalizzate alle esigenze di sostegno della propria struttura organizzativa e di quelle che finanziariamente fanno capo al suddetto al BILANDIFE».

Rispetto al capitolo in oggetto, si sottolinea che «le risorse previsionali attualmente disponibili precluderanno, anche per il 2008, di procedere con il parziale recupero dei debiti pregressi derivanti dal limitato volume di risorse finanziarie disponibili negli anni precedenti per il pagamento delle utenze (smaltimento dei rifiuti solidi urbani, consumo di acqua, luce, gas eccetera)». Si parla dell'ordinaria amministrazione; altro che *Eurofighter*!

Quanto alla componente terrestre, la Nota specifica che «Le risorse assegnate alla componente terrestre per il soddisfacimento delle esigenze correlate al settore esercizio ammontano a 452,7 milioni di euro.

Con detto volume finanziario sarà possibile assicurare unicamente le esigenze obbligatorie (viveri, riscaldamento eccetera) necessarie alla sopravvivenza delle unità, la formazione di base del personale neo-reclutato ed un livello addestrativo adeguato dei soli reparti di prevista immissione in teatro operativo.

Sarà, inoltre, possibile garantire unicamente un supporto logistico di livello minimale e gli interventi di manutenzione del parco infrastrutturale dettati da situazioni di emergenza. In sostanza, non sarà possibile investire

il progressivo decadimento dello strumento terrestre, dovendo ulteriormente penalizzare, in modo particolare, l'efficienza operativa e la qualità di vita del personale dell'Esercito italiano.

Gli stanziamenti indubbiamente inadeguati per il settore potranno ingenerare delle situazioni di criticità allarmante, rese ancor più evidenti dall'elevato grado di incertezza che caratterizza i possibili stanziamenti aggiuntivi attesi nel corso dell'anno.

In conclusione, si renderà estremamente difficile poter garantire tutti gli impegni assunti dal vertice politico in ambito internazionale, avendo oramai intrapreso il percorso di esaurimento delle potenzialità per assolvere, efficacemente e con i necessari presupposti di sicurezza, i compiti operativi. In sintesi, le attuali previsioni di spesa per il 2008 indicano una situazione al limite dell'accettabilità delineando, qualora non accolte le richieste formulate, uno strumento militare terrestre sempre meno in condizione di contribuire significativamente al sostegno delle iniziative del Paese per la stabilità e la sicurezza della comunità internazionale».

Per quanto riguarda la componente marittima, il discorso sembra essere il medesimo. Le risorse per l'esercizio della componente marittima prevedono lo stanziamento di 236,4 milioni di euro, che «si configura sensibilmente al di sotto delle esigenze essenziali della Forza armata. Gli stanziamenti previsionali, sebbene evidenzino una inversione del *trend* rispetto al passato, non sono assolutamente congruenti e non consentono di porre un adeguato freno alla situazione di decadimento dello stato di mantenimento in efficienza ed efficacia dei mezzi, delle infrastrutture e dello stesso fattore umano e, conseguentemente, dei livelli di prontezza operativa della componente.

Negli anni trascorsi sono stati sacrificati l'addestramento e le attività di manutenzione delle linee operative, delle infrastrutture e, in generale, le principali spese discrezionali a favore dell'attività operativa reale, per la quale - peraltro - non è stato possibile ottenere i previsti volumi finanziari (assegnazioni incongruenti per le operazioni internazionali).

Il volume progettuale iniziale di spesa non consentirà di contenere i livelli di usura cui i continui impegni di carattere operativo sottopongono - oramai da anni - mezzi e materiali, imponendo di concentrare le risorse disponibili su quelli di maggiore valenza operativa e sull'adeguamento dei relativi supporti logistici, tecnici ed addestrativi, al fine di preservare minimali capacità operative con *standard* di efficienza considerati irrinunciabili.

In tale quadro, per il 2008 le risorse disponibili saranno impiegate per l'ineludibile necessità di assicurare le residuali capacità operative dello strumento, con particolare riferimento all'attività addestrativa, a detrimento delle attività operative, comprese quelle istituzionali, che potranno essere assicurate soltanto qualora disponibili fondi integrativi certi.»

Circa la componente aerea, la Nota prevede: «Le risorse finanziarie relative al settore esercizio dell'Aeronautica militare ammontano a 379 milioni di euro.

Il volume di tali risorse è insufficiente anche a garantire un *output* operativo minimo, cioè quello necessario all'assolvimento dei compiti istituzionali di difesa aerea nazionale, all'approntamento ed addestramento degli assetti di altissima prontezza (NFR) e del relativo personale navigante e tecnico-manutentivo. Detta situazione risente, ovviamente, delle pesanti decurtazioni di risorse finanziarie che hanno contraddistinto gli anni pregressi che hanno imposto il rinvio di numerose attività indispensabili a garantire un armonico sostegno allo strumento aereo ed il ricorso estremo alle scorte, oramai pressoché esaurite, giacenti presso i reparti, depositi e magazzini per esigenze impreviste.

Tali attività non sono allo stato attuale ulteriormente rinviabili, pena l'inarrestabile decadimento dello strumento nel suo complesso ed il fermo di parte delle attività operative di Forza armata. La Forza armata ha, pertanto, proceduto ad un'attenta ed approfondita attività di prioritizzazione delle esigenze, al fine di garantire quanto meno l'esecuzione del numero di ore di volo necessarie ad assicurare la sopravvivenza del sistema, attraverso il mantenimento delle qualifiche professionali di base e ad assicurare il rispetto delle imprescindibili norme sulla sicurezza volo.»

Potrei anche continuare, ma è comunque evidente che si tratta di commenti di una criticità inaudita. Vi risparmierei la parte relativa al contratto di lavoro, rinviando al documento scritto per quanto riguarda le osservazioni che ho voluto inserire all'interno di questa riflessione. Ho affrontato anche la questione del Patto sulla sicurezza, che delineava una strategia di ampio respiro e che sembrava essere un modo per rilanciare anche le decisioni di carattere contrattuale relative agli operatori militari.

Ad ogni modo, questa è la situazione complessiva. In sintesi, si può dire, oltre a quanto già detto per il bilancio relativamente all'esercizio, che la situazione sia sintetizzabile in queste conclusioni.

Contrariamente alle richieste dei COCER e della maggior parte dei sindacati delle Forze dell'ordine, circa 110 milioni di euro sono stati vincolati all'adeguamento del buono pasto e del costo dell'ora di straordinario. In sostanza, e in via più generale, si riscontra una gravissima mancanza di risorse per il rinnovo contrattuale del biennio economico 2008-2009, essendo previste solo quelle necessarie a coprire la vacanza contrattuale; non vi è alcuna risorsa aggiuntiva stanziata per il riordino delle carriere, né alcuna norma di delega per avviare il processo con le iniziali risorse allocate dal precedente Governo e ancora disponibili; sono presenti norme tese ad un esodo «forzato» in un ruolo ad esaurimento delle Forze dell'ordine per gli appartenenti al ruolo dei marescialli delle Forze armate: una procedura da sempre contrastata dal personale e definita senza informazione né confronto con i COCER, che rischia di stravolgere *status* e trattamento economico di personale arruolato ai sensi di specifiche leggi con determinati profili di carriera e connessi trattamenti economici; allocando nuove risorse per il periodo 2008-2010 pari a 30 milioni di euro l'anno è stato parzialmente ridotto il taglio delle risorse stabilite per dare corso al completo processo di professionalizzazione delle Forze armate previsto dalla legge finanziaria 2007 e pari al 15 per cento. La nuova

previsione non cancella tuttavia gli effetti negativi della precedente disposizione: infatti, per compensare il taglio, le Forze armate sono costrette contestualmente o a scendere con i livelli di forza al di sotto dei limiti previsti dalla legge (190.000 unità), senza passare per un dibattito parlamentare, oppure a congedare un numero elevato di volontari in ferma breve per l'impossibilità di immettere in servizio permanente giovani anche con 5-7 anni di servizio.

È evidente che da un lato, senza alcun confronto o discussione parlamentare, si sta alterando in via amministrativa il modello definito per legge e, dall'altro, si penalizza ingiustificatamente il personale volontario delle Forze armate, e ciò proprio quando invece si perseguono per i civili della pubblica amministrazione politiche di spinta stabilizzazione.

A ciò si aggiunga che nulla è previsto per la questione alloggiativa, per cui la Difesa continua ad essere obbligata, in base alla legge finanziaria 2007, a corrispondere 4 miliardi di euro di immobili all'Agenzia del demanio senza ottenerne alcun ritorno, a fronte della nota situazione di disagio del personale; nessuna norma contempla la modificazione delle procedure di dismissione degli immobili ed un piano per la realizzazione di alloggi.

Non risultano poi effettuati stanziamenti idonei a dare finalmente soluzione alle questioni connesse agli operatori vittime di patologie causate dall'esposizione a uranio impoverito.

Infine, per quanto concerne la dotazione del bilancio, si rileva un insoddisfacente stanziamento complessivo, nonché una destinazione d'uso delle risorse che ricalca gli errori della finanziaria del 2007. In particolare, si riscontra ancora una sperequazione tra risorse destinate, rispettivamente, agli investimenti ed all'esercizio, con sicuri riflessi negativi su possibilità addestrative e connessi livelli di sicurezza, infrastrutture e benessere del personale, come avete sentito anche dal grido di allarme lanciato dalla Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa fattaci pervenire dal Ministro.

In conclusione, è pur vero che, comparando le dotazioni del bilancio per il 2007, che si attestavano in 20.195,04 milioni di euro, il previsto stanziamento di 20.807,46 milioni di euro per il 2008 sembrerebbe evidenziare un lieve incremento delle risorse. Tuttavia, considerando l'inflazione programmata per il 2008 al 2 per cento, che comporta una riduzione di 400 milioni di euro, l'anticipo per il TFR di 350 milioni di euro e un accantonamento di 186 milioni di euro, risulta chiaro che in realtà si verifica un decremento delle risorse.

Questi, dunque, sono i rilievi derivanti da una disamina della tabella di bilancio di competenza della Commissione difesa e delle connesse disposizioni del disegno di legge finanziaria.

Devo anche, sinceramente, fare una riflessione: in presenza di una situazione del genere avrei volentieri proposto un parere negativo, perché di fronte a questo stato di cose si evidenzia una situazione di disastro annunciato che probabilmente non appartiene solamente alle responsabilità di questo Governo, ma più in generale ad una sottovalutazione della cultura

della difesa che in questo Paese ha avuto estimatori, per così dire, di vecchia e nuova generazione.

Rispetto alla buona fede dimostrata dal ministro Parisi nell'articolare una fotografia così reale e così sensibile alle esigenze delle Forze armate, denunciando le criticità dell'esercizio che noi andiamo urlando da tempo - e sembravamo urlatori solitari fino a qualche tempo fa - ebbene, mi riservo di sottoporre alla Commissione una proposta di parere dopo che avremo esaurito il dibattito che affronteremo in questa sede.

Mi scuso con i colleghi se mi sono un po' dilungato, ma ritengo fosse opportuno esporre nel dettaglio i dati relativi ai provvedimenti che abbiamo in discussione.

Do ora la parola al Ministro della Difesa.

PARISI, *ministro della difesa*. Ringrazio il Presidente, nonché relatore, per l'introduzione dettagliata che mi spinge a maggior ragione a concentrarmi sugli elementi di quadro. Il mio intervento di oggi è teso infatti ad illustrare il quadro delle misure di interesse della Difesa contenute nella manovra finanziaria varata dal Governo il 28 settembre, che, come è noto, ai due disegni di legge di bilancio e finanziaria per il 2008 ha affiancato quest'anno un decreto-legge recante «Interventi urgenti in materia economico-finanziaria per lo sviluppo e l'equità sociale», riferito al 2007 ma comportante effetti anche per il 2008. Come annunciato dal ministro Padoa Schioppa, sono previsti anche uno o più provvedimenti collegati.

Tratterò degli stanziamenti previsti a bilancio e delle ulteriori misure inserite nei provvedimenti, soffermandomi su alcune di particolare interesse e indicando ulteriori possibili interventi, tutti corrispondenti agli obiettivi perseguiti dal Ministero della difesa nell'ambito della complessiva manovra del Governo e delle direttive impartite dal Presidente del Consiglio; tutti pienamente coerenti con il Programma di Governo delineato alla sezione concernente «Le nuove politiche di difesa», che ha sin dall'inizio ispirato la mia azione al vertice del Dicastero.

Prima di entrare nell'esame dei provvedimenti, ritengo necessario esporre alcune argomentazioni di ordine generale che hanno costituito la premessa delle proposte da me inoltrate al Ministero dell'economia e delle finanze ai fini della formazione della manovra finanziaria.

È appena il caso, ma lo avverto come doveroso, di ricordare che all'interno dei capisaldi fissati dalla Carta costituzionale, in particolare agli articoli 11 e 52, i compiti delle Forze armate sono indicati dalla legge n. 331 del 2000, che ha definito il nuovo modello di difesa conseguente alla sospensione del servizio obbligatorio di leva.

All'articolo 1 la legge citata, accanto a quello, prioritario, della difesa dello Stato, assegna alle Forze armate i compiti di operare per la realizzazione della pace e della sicurezza in conformità alle regole del diritto internazionale e alle determinazioni delle organizzazioni internazionali delle quali l'Italia fa parte, di concorrere alla salvaguardia delle libere istituzioni, di intervenire nelle pubbliche calamità e negli altri casi di straordinaria necessità ed urgenza.

La stessa legge, all'articolo 2, ha definito i lineamenti del nuovo modello organizzativo delle Forze armate, in sostituzione di quello basato sul servizio obbligatorio di leva. Questo modello, lo ricordo per questioni di principio, è stato poi ulteriormente definito in provvedimenti correlati e successivi e comprende militari in servizio a tempo determinato, quali sono i volontari in ferma prefissata di un anno e di quattro anni, e militari in servizio a tempo indeterminato, quali sono i volontari in servizio permanente, in aggiunta agli ufficiali ed ai sottufficiali già presenti nel precedente modello. Devo dire che l'espressione «volontari in servizio permanente» mi lascia un po' perplesso: non ho partecipato alla sua formulazione, forse andrebbe rivista.

Varie cause stanno spingendo il nuovo modello organizzativo verso una situazione di crisi: mi riferisco in particolare ad alcuni interventi legislativi non coerenti con quelli iniziali e, soprattutto, alla drastica diminuzione delle risorse finanziarie rispetto a quelle necessarie e previste, peraltro intempestivamente imposta al momento dell'avvio del modello.

In questo quadro, mi sono rappresentato l'esigenza di intervenire, anzitutto, per una rigorosa applicazione delle leggi in vigore, per poi procedere, a seguito di uno studio già avviato e partecipato al Consiglio supremo di difesa, all'eventuale ridefinizione di un modello sostenibile, in ragione dei livelli di responsabilità internazionale assunti dal Paese, delle risorse effettivamente rese disponibili e delle esperienze maturate.

La conferma della sospensione del servizio obbligatorio di leva, oggi circoscritto ai soli casi di guerra e di gravi emergenze internazionali, e il rifiuto di ogni forma di mercenariato, ancorché parziale o implicita, impone perciò, come primo obiettivo, il ripristino di tutte le condizioni necessarie ad assicurare il funzionamento del modello vigente. Per un completo inquadramento delle problematiche della Difesa oggi all'esame è altresì necessario considerare le scelte programmatiche nel più ampio contesto dello scenario internazionale.

L'attuale quadro internazionale vede una progressiva crescita della dimensione europea, che con il suo allargamento consolida una condizione di stabilità nel vecchio continente. Rispetto a tale stabilità permane la minaccia dell'attività terroristica su scala allargata, che continua a causare gravi situazioni di instabilità in ampie aree del mondo, alcune delle quali a noi vicine. Sicurezza e stabilità, quindi, rappresentano prerequisiti indispensabili per poter dar forma allo sviluppo sociale, economico e civile del nostro Paese.

Il carattere transnazionale e multidimensionale della sicurezza richiede una convergenza di intenti a livello internazionale e il dispiegamento di una strategia d'azione che utilizzi una pluralità di mezzi tra cui quello militare. In tal senso, le organizzazioni internazionali quali l'ONU, la UE, la NATO e l'OSCE sono chiamate a svolgere un ruolo di sempre più elevata portata e valenza internazionale e rappresentano i cardini della politica nazionale di sicurezza e difesa.

In questo contesto, due sono le linee d'azione fondamentali su cui si articola la politica di sicurezza del nostro Paese: la ricerca dell'allarga-

mento dell'area di stabilità e sicurezza; il concorso attivo alla prevenzione e risoluzione delle crisi. Tali linee d'azione devono necessariamente inserirsi negli sforzi della comunità internazionale, nella precisa convinzione che solo un approccio corale e sinergico al problema potrà dare concretezza e sostanza a tale contributo.

All'ONU l'Italia attribuisce un ruolo centrale nell'arena internazionale e il contributo italiano alla missione UNIFIL in Libano ne è una testimonianza esemplare. Per l'Unione europea, il perseguimento di una politica estera comune e di una Politica europea di sicurezza e difesa (PESD), promotrice di sicurezza e stabilità nella scena mondiale, costituisce il fattore determinante. La conclusione delle attività per la definizione di una «EU Long Term Vision» relativa ai possibili requisiti operativi dell'Unione, in linea con le indicazioni derivanti dalla strategia di sicurezza europea, costituisce la base per lo sviluppo della capacità operativa dell'Unione europea, che ha registrato la costituzione a Bruxelles di una cellula civile-militare e di un centro operativo per la gestione delle operazioni.

Per l'Alleanza atlantica, il processo di trasformazione, così come riaffermato dai Capi di Governo nella riunione di Riga del 2006, per rispondere alle nuove sfide poste alla sicurezza, ha trovato una nuova identità e un percorso di crescita finalizzato allo sviluppo di ulteriori iniziative di partenariato nei Balcani, nell'area Euroasiatica e del Dialogo del Mediterraneo, e di cooperazione verso i paesi del Golfo. In particolare, il Dialogo del Mediterraneo e l'«Istanbul cooperation initiative» mirano a creare forme di coesione e fiducia reciproca tra i vari Paesi dell'area. Al Dialogo del Mediterraneo va dato un decisivo impulso per garantire livelli di sicurezza più elevati per l'area a noi più vicina.

Nell'ambito dei livelli di responsabilità del nostro Paese, è stato sviluppato il piano per la realizzazione degli obiettivi di Governo e delle missioni istituzionali del Dicastero. In particolare, il ciclo di programmazione strategica e formazione di bilancio per l'esercizio finanziario 2008 è stato sviluppato su quattro pilastri fondamentali; funzionamento dello strumento militare ispirato al rispetto degli *standard* di interoperabilità delle forze e dei mezzi con i paesi alleati, oltre all'espletamento delle missioni istituzionali per il territorio nazionale; ammodernamento dello strumento militare per mantenere il passo con i paesi alleati, in grado di garantire all'Italia forze per la difesa e la sicurezza flessibili e integrate; razionalizzazione del modello organizzativo, al fine di continuare nell'opera di riorganizzazione delle strutture e dei comandi della Difesa per aumentare sempre più l'efficienza e ridurre i costi di funzionamento; miglioramento della gestione di sistemi in grado di garantire l'analisi del controllo della spesa e dell'implementazione della contabilità economica al fine di incrementare la qualità dei servizi.

Il Documento di programmazione economico-finanziaria, nella parte relativa alla Difesa, considera come nel contesto di politica internazionale appena ora illustrato le Forze armate sono chiamate a contribuire alla gestione delle crisi esistenti, mantenendo i conflitti ai più bassi livelli me-

dianete un intervento tempestivo ed un utilizzo accorto della forza, da contemplare quale strumento di un'articolata politica di sicurezza che includa azioni diplomatiche, economiche e di aiuto allo sviluppo.

Negli ambiti così delineati, per l'assolvimento dei compiti ad essi attribuiti, l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica, così come i Carabinieri, stanno sostenendo uno sforzo imponente, che deve essere assecondato e supportato - come ho più volte affermato - da livelli di finanziamento adeguati in un quadro di certezza programmatica di medio e lungo periodo, cui si accompagni, da parte delle Forze armate, una oculata programmazione e gestione delle risorse disponibili.

Passando all'esame del disegno di legge di bilancio e, inevitabilmente, ripetendo molti degli elementi che sono stati già anticipati nella relazione del Presidente, la Tabella 12, concernente lo stato di previsione del Ministero della difesa, assegna per il 2008 al Dicastero, a legislazione vigente, 20.928,5 milioni di euro, dei quali 15.223,9 milioni per la funzione difesa, comprendente tutte le spese necessarie all'assolvimento dei compiti militari specifici di Esercito, Marina e Aeronautica, nonché della componente interforze e della struttura amministrativa e tecnico-industriale del Ministero; 5.358,3 milioni di euro per la funzione sicurezza, che comprende tutti gli stanziamenti destinati all'Arma dei carabinieri per l'assolvimento dei propri compiti istituzionali; 115,4 milioni di euro per le funzioni esterne, correlate ad attività affidate al Dicastero, ma non specificamente rientranti nei propri compiti istituzionali, quali il rifornimento idrico per le isole minori, il trasporto aereo di Stato e per il soccorso, l'assistenza al volo negli aeroporti militari aperti al traffico civile, oltre a contributi per enti e associazioni; 230,8 milioni essenzialmente destinati al pagamento delle pensioni del personale militare in ausiliaria.

Gli stanziamenti sono ripartiti (secondo la nuova impostazione adottata da quest'anno) tra le 4 missioni e gli 11 programmi nei quali si articola il bilancio del Dicastero. Come partitamente esposto nella Nota aggiuntiva allo stato di previsione per la Difesa per l'anno 2008, appena consegnata al Parlamento, nell'ambito della funzione difesa, ben 9.080,1 milioni di euro (59,64 per cento) sono destinati a coprire le spese a carattere obbligatorio per il personale, mentre le residue risorse sono suddivise tra i 2.515,1 milioni di euro (16,52 per cento) destinati all'esercizio e i 3.628,7 milioni di euro (23,84 per cento) destinati all'investimento.

Si tratta di una ripartizione percentuale che, sebbene assai più favorevole rispetto a quella, esiziale, del 2006, è ancora lontana da quel 50 per cento per spese di personale e 50 per cento per spese di esercizio e investimento, ritenuta ottimale e tendenzialmente da perseguire, in linea con gli altri paesi del contesto occidentale.

Nell'ambito della funzione sicurezza, è estremamente evidente lo squilibrio tra la dotazione finanziaria del personale, che è di 4.995,1 milioni di euro (93,2 per cento dell'intero stanziamento), e quelle dei settori esercizio, pari a 351,6 milioni di euro (6,6 per cento), e investimento, pari a 11,6 milioni di euro (0,2 per cento).

La ripartizione percentuale conseguita nell'ambito della funzione difesa segna, comunque, un ulteriore passo avanti sulla via del risanamento del bilancio della Difesa, responsabilmente iniziato lo scorso anno, reso indispensabile dai tagli irrazionali e drammatici operati sulle spese di funzionamento dalla precedente legislatura, nell'ultimo triennio, nonostante i ripetuti allarmi del mio predecessore.

È peraltro necessario precisare subito che, in realtà, non tutti gli stanziamenti indicati nel disegno di legge di bilancio saranno disponibili in conto spese di esercizio e investimento. Infatti, ai circa 450 milioni resi indisponibili per il 2008 dagli accantonamenti disposti dalla legge finanziaria 2007 (articolo 1, comma 507), dei quali circa 235 gravanti sull'esercizio, si sommeranno, se la norma risulterà approvata dal Parlamento, i tagli sulla spesa corrente (fondi consumi intermedi) previsti dall'articolo 74 del disegno di legge finanziaria, pari a complessivi 500 milioni di euro per il 2008, dei quali si stima che ben 130 graveranno sulla spesa di esercizio della Difesa, che costituisce il 22 per cento della complessiva spesa di esercizio dei Ministeri.

Ho già avuto modo di esprimere la mia preoccupazione su questo punto e sull'esigenza di apportare correttivi tendenti a scongiurare gli effetti fuorvianti e indesiderati derivanti dall'applicazione di tagli lineari, come quelli, abnormi, apportati a suo tempo dal ministro Tremonti e quelli, assai più contenuti, previsti quest'anno, certamente rispondenti ad obiettive esigenze di reperimento di risorse non altrimenti disponibili nell'ambito della manovra di bilancio. I consumi intermedi non rappresentano, per la Difesa, soltanto la spesa corrente per l'apparato ministeriale centrale e periferico come per gli altri Dicasteri, ma comprendono tutte le spese per il mantenimento e la gestione efficiente ed efficace dello strumento militare. Sono, per la gran parte, spese per la manutenzione dei mezzi operativi, per l'apprestamento ed il ripianamento delle scorte, per l'acquisizione dei mezzi di protezione, per la formazione e l'addestramento e, quindi, l'efficienza e la sicurezza del personale. Una loro drastica, rilevante, irrazionale riduzione produce effetti gravi che divengono irreparabili, se non tempestivamente corretti. La carenza di fondi destinati alla manutenzione di mezzi operativi produce il fermo tecnico e l'anticipato fuori uso di aerei, navi e mezzi terrestri, con gli immaginabili gravi disservizi sul piano operativo e (non va sottaciuto) con il contestuale prematuro decadimento di un ingente patrimonio mobiliare.

Intendo a questo punto chiarire che i 3.628,7 milioni di euro destinati nel bilancio all'investimento per la funzione difesa comprendono gli stanziamenti per il programma pluriennale (sviluppato d'intesa con i Ministeri dell'economia e delle comunicazioni) di sostituzione degli apparati radar che utilizzano frequenze destinate alla tecnologia Wi-Max, pari a 90 milioni di euro per il 2008, nonché i fondi necessari per il pagamento dei debiti derivanti da impegni finanziari già assunti e che non è stato possibile onorare nei precedenti esercizi finanziari. Essi vanno altresì considerati al netto degli accantonamenti previsti, per l'anno 2008, dal comma

507 dell'articolo 1 della finanziaria per il 2007, pari a poco meno di 215 milioni di euro.

Sono poi da considerare gli investimenti sostenuti dal Ministero dello sviluppo economico previsti nel disegno di legge finanziaria, all'articolo 31 e alla Tabella F, quest'ultima riportante, per quanto di interesse, l'attualizzazione di precedenti limiti di impegno per i programmi EFA e FREMM. Si tratta nel complesso di interventi che, pur invertendo la tendenza, non lasciano comunque per il settore investimento spazi significativi per l'avvio di nuovi programmi, che comunque sarebbero necessari per continuare la trasformazione dello strumento militare, ovvero per sostituire mezzi giunti ormai al termine della vita tecnica ed operativa.

Come delineato nel Documento di programmazione economico-finanziaria, il sostegno del Ministero dello sviluppo economico a programmi di interesse della Difesa nei settori ad elevato tasso di innovazione tecnologica, quali l'aerospaziale, l'elettronico, il meccanico avanzato e quello della cantieristica, si inquadra nell'ambito delle politiche di investimento attuate dal Governo per privilegiare le misure idonee a colmare il divario nei confronti delle economie più dinamiche e, nel contempo, intese ad incidere significativamente sui fattori che possono promuovere un più elevato tasso di innovazione del sistema produttivo per recuperare competitività e produttività.

I citati settori costituiscono, in questo contesto, un nucleo fondamentale per la loro capacità di contribuire al sostegno di imprese ad elevato contenuto di ricerca tecnologica ed esercitare un insostituibile effetto di volano per il rilancio competitivo del comparto industriale nazionale.

In tale ambito, da lungo tempo i due Dicasteri, quello della difesa e quello dello sviluppo economico, collaborano (in modo sinergico e concreto) condividendo gli oneri necessari a perseguire un disegno di ricerca e sviluppo che combini la prioritaria esigenza di difesa del Paese con l'ulteriore promozione del patrimonio tecnologico di punta, anch'esso di primario interesse nazionale. Ciò ha consentito di creare un modello di sviluppo tecnologico per la realizzazione di programmi caratterizzati da grandi architetture a tecnologia avanzata, che richiedono (per la gestazione e la messa a punto) l'impegno di molti anni. La proposta contenuta nell'articolo 31 del disegno di legge finanziaria 2008 viene così a costituire la naturale prosecuzione del rapporto di collaborazione del Ministero della difesa con quello dello sviluppo economico.

Nel dettaglio, il comma 1 prevede il finanziamento di una serie di programmi di elevata priorità ed urgenza per la Difesa nei settori dell'aerospazio e dell'elettronica avanzata, partitamente indicati nella Nota aggiuntiva. Il finanziamento necessario e proposto non è stato interamente attribuito e quindi i programmi in questione dovranno essere riconsiderati.

Per fare fronte agli impegni assunti dall'Italia per la realizzazione di un programma in cooperazione internazionale con Gran Bretagna, Germania e Spagna per lo sviluppo e la costruzione del nuovo velivolo da difesa *European Fighter Aircraft (Eurofighter 2000)*, il comma 2 prevede lo stanziamento di rilevanti risorse aggiuntive per il prossimo quinquennio,

pari a 318 milioni di euro per l'anno 2008, 468 milioni di euro per l'anno 2009, 918 milioni di euro per l'anno 2010 e 1.100 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011 e 2012. Si tratta di un finanziamento che non presenta impatti sull'indebitamento netto in quanto, come ampiamente chiarito lo scorso anno, il programma è già considerato nelle linee tendenziali della finanza pubblica recepite sin dal Documento di programmazione economico-finanziaria 2007-2011.

Il comma 3, infine, dispone l'erogazione di ulteriori fondi, di importi analoghi a quelli del comma 1 (contributi quindicennali di 20, 25 e 25 milioni di euro con decorrenza, rispettivamente, 2008, 2009 e 2010), che consentiranno una più diluita prosecuzione del programma in cooperazione con la Francia per lo sviluppo e la realizzazione di fregate della classe FREMM (Fregate Europee Multi-Missione) e per il veicolo blindato multiruolo dell'Esercito (VBM 8x8) per la protezione delle truppe impegnate in missioni internazionali. Anche in questo caso gli stanziamenti assegnati sono risultati sottodimensionati rispetto all'esigenza e pertanto si dovrà valutare una revisione delle modalità esecutive dei programmi.

Va chiarito a questo punto che i finanziamenti testé descritti, previsti nel disegno di legge finanziaria, non mettono a disposizione delle Forze armate mezzi aggiuntivi, ma sono destinati a sostituire mezzi obsoleti, peraltro in numero inferiore rispetto a quelli radiati o in radiazione. In definitiva, i mezzi a disposizione saranno, ancorché qualitativamente rinnovati, quantitativamente ridotti.

Sempre con riguardo all'investimento, ritengo necessario segnalare che rimane da sostenere un indispensabile programma di rinnovo dell'ormai vetusto parco autovetture ed elicotteri dell'Arma dei carabinieri, il cui ulteriore rinvio causerebbe seri problemi operativi nel settore della sicurezza.

Passando ora all'Esercizio, devo dire che i 2.512,1 milioni di euro allocati alla funzione difesa, ancorché superiori a quelli dello scorso anno e ancor più a quelli dell'anno precedente, non consentono di procedere con la necessaria determinazione nell'azione di risanamento, iniziata lo scorso anno, tesa a frenare il drastico deterioramento delle condizioni dei mezzi, sistemi, equipaggiamenti e scorte determinata dai tagli operati fra il 2004 e il 2006 e dal loro impiego, più intenso rispetto alle programmazioni iniziali, imposto dalle missioni internazionali.

Le risorse assegnate, ove pure si consideri l'incremento di 140 milioni di euro previsto, per il solo 2008, dall'articolo 22 del disegno di legge finanziaria, non mettono infatti a disposizione risorse sufficienti a garantire i livelli di manutenzione necessari, un adeguato ripristino dei mezzi e delle scorte, il conseguimento di soddisfacenti *standard* di addestramento per tutti i reparti, indispensabili per un efficace e sicuro impiego operativo del personale e dei mezzi.

Ciò appare maggiormente evidente allorché, come ho già in parte anticipato, si considerino: i decrementi determinati dagli accantonamenti di cui al comma 507 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, pari a circa 198 milioni di euro per il prossimo anno; il taglio lineare previsto dal già

citato articolo 74 del disegno di legge finanziaria, dell'ordine di 130 milioni di euro per la Difesa; l'indisponibilità di 105 milioni costituenti il 30 per cento del Fondo di mantenimento di 450 milioni di euro previsto dal comma 1238 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, non svincolati dalla norma del decreto-legge n. 159 del 2007 all'esame del Senato, che ha previsto l'esigibilità del 70 per cento della complessiva quota di 350 milioni di euro sostenuta dai conferimenti del TFR.

Ho già avuto modo di esporre come, a differenza di quanto avviene in altri settori dell'apparato statale, i consumi intermedi della Difesa non sono destinati a soddisfare prevalentemente esigenze di consumo, ma servono a far fronte agli oneri per il funzionamento dello strumento operativo, fra cui le spese per carburante, manutenzione e pezzi di ricambio, per i mezzi operativi (navi, aerei, elicotteri, mezzi di protezione terrestri, addestramento operativo del personale). Ne discende che ogni riduzione in questo settore non solo determina l'impossibilità di far fronte alle spese connesse alla pura esistenza dell'organizzazione, come quelle per il pagamento di canoni e tariffe per consumi energetici o smaltimento di rifiuti (per le quali peraltro già sussistono consistenti poste debitorie), ma comportano soprattutto ingenti e talora irrecuperabili ricadute sulla capitalizzazione e sull'*output* operativo dello strumento. Ciò in quanto gli approvvigionamenti e i servizi rientranti nei consumi intermedi sono i veri mezzi di produzione dai quali dipende tale *output* operativo.

I debiti pregressi cui ho fatto cenno si riferiscono a circa 375 milioni di euro, destinati a crescere in assenza di interventi correttivi. Il loro mancato pagamento sta già determinando le condizioni per prossimi disservizi (cito, ad esempio, il caso della paventata interruzione della fornitura di gas per il polo di mantenimento pesante dell'Esercito di Piacenza).

In merito alla necessità di un adeguato sostegno finanziario per la tenuta in efficienza dello strumento, va evidenziato come l'esperienza maturata e il prevedibile impegno per il 2008 debbano indurre a riflettere sull'esigenza di un incremento della dotazione del Fondo per la partecipazione alle missioni internazionali apprestato dalla legge finanziaria 2007. Non dimentichiamo infatti che il Fondo per le missioni copre soltanto le spese vive di personale e funzionamento, ma non la superusura dei mezzi.

Sempre in riferimento alle missioni va inoltre rilevata l'esistenza di un problema, connesso alla discrepanza temporale fra l'impiego continuativo delle unità militari in teatro, che prosegue anche a cavallo dell'avvio del nuovo esercizio finanziario, e l'effettiva disponibilità di risorse finanziarie, che in genere si concretizza non prima di 3-4 mesi dopo l'inizio dell'anno. In tale situazione risulta pressoché impossibile avviare tempestivamente le procedure contrattuali in delicatissimi settori quali le coperture assicurative del personale e i trasporti strategici, stante l'insufficienza dei fondi ordinali inizialmente stanziati sui pertinenti capitoli di bilancio. Per risolvere tale problema potrebbe essere introdotta una misura di flessibilità che garantisca la temporanea disponibilità di tali fondi, quantificabili in circa 100 milioni, sin dal primo periodo del nuovo anno di bilancio.

In generale, la nuova impostazione della legge di bilancio per missioni e programmi, che impone la pianificazione strategica delle esigenze, richiede, più di prima, la certezza e la disponibilità delle risorse assegnate, condizioni indispensabili per l'individuazione degli obiettivi da perseguire e per la correlata programmazione delle risorse da destinarvi.

Per la funzione sicurezza, la dotazione di bilancio prevista per l'esercizio, pari a 351,6 milioni di euro, sebbene incrementata dallo stanziamento di 40 milioni di euro apprestato sul Fondo di funzionamento istituito dall'articolo 22 del disegno di legge finanziaria, va considerata diminuita di circa 25 milioni di euro per effetto dell'accantonamento disposto dal richiamato comma 507 e ulteriormente gravata dal taglio lineare previsto dall'articolo 74 dello stesso disegno di legge.

Il disegno di legge finanziaria appresta altresì una serie di altri interventi che incidono sulla Difesa, dei quali intendo ora argomentare. In materia di accise, già affrontata nell'esposizione del Presidente, l'articolo 5 del disegno di legge, ai commi 10 e 12, esclude le Forze armate nazionali dall'esenzione, finora esistente, dal pagamento delle accise sui carburanti per il riscaldamento e per i trasporti terrestri, ferma restando l'esenzione per i trasporti aerei e navali militari, consentita dalla normativa europea di settore. Nel contempo, si appresta uno stanziamento idoneo a coprire l'intero aggravio di spesa derivante dalla norma.

Nell'ambito delle misure di contenimento della spesa, il disegno di legge prevede poi uno specifico intervento di riduzione degli uffici giudiziari militari, commisurato all'attuale domanda di giustizia militare. Si tratta di un'iniziativa da me da tempo fortemente auspicata e condivisa dal Ministro della giustizia e dall'intero Governo, originariamente contenuta nel disegno di legge di riforma dell'ordinamento giudiziario, di seguito stralciata nel corso dell'*iter* parlamentare. La riduzione dei tribunali militari da nove a tre, la soppressione delle due sezioni distaccate della Corte militare di appello e le connesse contrazioni degli organici dei magistrati militari (da 103 a 58) e del personale civile delle cancellerie e segreterie giudiziarie militari (con transito delle eccedenze rispettivamente in magistratura ordinaria e nei corrispondenti ruoli del Ministero della giustizia) sono ritenute misure indispensabili e imprescindibili di razionalizzazione della giustizia militare e di contenimento della spesa pubblica.

L'intervento, va precisato, si muove in parallelo al progetto di riforma del codice penale militare di pace, recentemente presentato dalla Presidente della Commissione difesa della Camera dei deputati e da altri deputati, i cui contenuti ritengo pienamente condivisibili.

Ancora, nello stesso ambito delle misure di contenimento della spesa, l'articolo 82 prevede il riordino o la trasformazione, pena la soppressione, di alcuni enti pubblici tra i quali quattro vigilati dalla Difesa. Mi riferisco alla Lega navale, all'UNUCI, all'Unione italiana tiro a segno, all'Opera nazionale figli degli aviatori. Al riguardo ho disposto approfondimenti tesi a verificare l'impatto anche al fine di richiedere, se necessario, modifiche alla norma stessa.

Tengo sin d'ora a precisare che si tratta di enti che hanno un costo limitato per lo Stato, riferito al solo contributo annuale concesso, per alcuni di essi pressoché irrilevante. L'eventuale loro soppressione, peraltro, comporterebbe un significativo aggravio di costi per la finanza pubblica derivante dall'assunzione del personale e delle funzioni di rilevanza pubblica da essi svolte.

Accanto a quella concernente il contenimento dei costi della giustizia militare, il provvedimento reca importanti disposizioni per la riqualificazione e il contenimento della spesa, che interessano anche la Difesa, in materia di razionalizzazione degli acquisti, auto di servizio, corrispondenza postale e altro.

Quanto agli immobili pubblici, vengono tra l'altro previste importanti limitazioni sugli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria. Gli effetti per la Difesa sono in corso di approfondimento. D'altra parte, non vengono apportate modificazioni alla procedura di dismissione dei beni militari definita dal comma 263 della legge finanziaria 2007, che prevede per il prossimo anno l'ulteriore formazione di due elenchi semestrali per un valore complessivo di 2000 milioni di euro, da far transitare verso l'Agenzia del demanio.

A questo proposito, ho avuto modo di segnalare che la Difesa (dopo aver puntualmente ottemperato alla disposizione formando e rendendo disponibili due elenchi di beni di pari valore nell'anno in corso) intende rispettare l'impegno a conferire gli ulteriori due elenchi. Sulla base dell'esperienza è però emerso che i due elenchi formati nell'anno in corso hanno pressoché esaurito la disponibilità di infrastrutture libere. Si rende perciò necessario modificare la norma per prevedere, unitamente a un differimento temporale, ancorché in termini certi e contenuti, l'avvio di un programma di razionalizzazione e accorpamento delle infrastrutture in uso finalizzato a rendere disponibile un così ingente ulteriore patrimonio di beni.

Il disegno di legge finanziaria reca inoltre, all'articolo 22, il rifinanziamento, per un importo di 20 milioni di euro, del Fondo previsto dalla legge finanziaria 2007 per interventi infrastrutturali su arsenali e stabilimenti militari, destinando 8 milioni all'arsenale di Taranto. Tali risorse, seppure limitate e insufficienti rispetto a quelle che si renderebbero necessarie, costituiscono comunque una misura importante ai fini della ristrutturazione e del recupero dell'operatività di tali strutture; un obiettivo qualificante per il recupero di ambiti di funzionalità importanti per la Difesa, sul quale ho avviato uno studio approfondito affidato ad un gruppo di lavoro che ha già prodotto dei risultati posti all'attenzione delle organizzazioni sindacali. In tale ambito è emersa l'esigenza di estendere agli arsenali e stabilimenti militari la deroga al limite del 20 per cento del *turnover* esistente in materia di assunzioni e l'ulteriore proposta, avanzata dalla Difesa, di inserire in un auspicato provvedimento collegato ordinamentale alla manovra finanziaria una norma per il conferimento di una specifica delega per la trasformazione di tali enti, in un'ottica di razionalizzazione e di gestione efficiente ed economica delle risorse.

Vengo ora alle problematiche concernenti il personale militare e civile della Difesa, che costituiscono una priorità assoluta per il Dicastero.

L'articolo 92 reca l'incremento di 30 milioni di euro, a decorrere dall'anno 2008, delle risorse destinate dalla legge n. 331 del 2000 e dalla legge n. 226 del 2004 al nuovo modello dello strumento militare che è conseguito alla sospensione del servizio obbligatorio di leva. Si tratta di un intervento importante, che riduce dal 15 all'11,4 per cento la portata del taglio operato dal comma 570 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007. È un risultato indubbiamente apprezzabile, tanto più se si considera che, prima del mio intervento in seno al Consiglio dei ministri, la norma predisposta al riguardo prevedeva l'innalzamento del taglio al 25 per cento. Ciò non toglie che l'obiettivo finale debba, a mio giudizio, rimanere, per le ragioni di efficienza del modello di difesa vigente e di coerenza normativa di cui ho parlato in precedenza, quello della totale eliminazione degli effetti della disposizione limitativa contenuta nella finanziaria dello scorso anno.

Un ulteriore importante intervento concernente il personale militare è quello recato dall'articolo 94 del disegno di legge, laddove vengono previsti trasferimenti anche temporanei di contingenti di marescialli dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica in situazione di esubero in ruoli speciali ad esaurimento del personale delle forze di polizia. Si tratta di un meccanismo diverso rispetto a quello dello scivolo anticipato, auspicato dalla Difesa e non potuto recepire evidentemente per le implicazioni di natura finanziaria. Stiamo approfondendo, con le amministrazioni interessate, alcuni aspetti della norma, non preventivamente concordata. È da ritenere che essa necessiti di alcuni correttivi, tesi tra l'altro a subordinare i transiti alla domanda degli interessati.

All'articolo 93, sono previste autorizzazioni di spesa per circa 4.500 assunzioni, nell'anno 2008, nelle forze di polizia. La norma non può che essere vista con favore dalla Difesa, stanti la necessità di colmare, seppure in parte, le carenze organiche che registra l'Arma dei carabinieri e le connesse positive ricadute sulla prosecuzione dell'*iter* di carriera previsto per i volontari delle Forze armate. È evidente che la norma non dovrà essere modificata per prevedere, come è purtroppo accaduto in passato, deroghe ai meccanismi di alimentazione previsti dalla legge, che riserva ai volontari l'intero bacino delle assunzioni nelle camere iniziali delle forze di polizia, quanto meno fino al 2010.

Altri interventi di grande rilievo sono quelli maturati a seguito della stipula del Patto per la sicurezza tra il Governo e le rappresentanze militari e sindacali del comparto difesa e sicurezza, avvenuta a luglio. Mi riferisco, in particolare, alle misure in materia di risorse per i rinnovi contrattuali e per la valorizzazione della specificità del comparto, che si coniugano con le norme riguardanti l'intero settore del pubblico impiego, quali, tra le altre, quella concernente l'utilizzo, per l'anno 2008, delle risorse stanziato per l'avvio della previdenza complementare. Si tratta di interventi importanti in materie di altissima sensibilità per il personale, an-

corché ulteriormente migliorabili mediante l'apprestamento di ulteriori risorse, non appena disponibili.

Un'ulteriore misura particolarmente importante per il sostegno del personale impiegato in incarichi operativi e in condizioni più disagiate è quella apprestata dal decreto-legge n. 159, all'esame del Senato, che assegna nel corrente anno 170 milioni di euro per le vittime del dovere e darà, come ho avuto modo di dire ieri davanti alla Commissione di inchiesta per le gravi infermità del personale militare, un immediato beneficio a coloro che hanno contratto gravi malattie per causa di servizio e ai loro familiari. Ricordo anche il positivo effetto che, per l'immediata assistenza di tale personale, ha avuto il comma 902 dell'articolo 1 della legge finanziaria.

Di primario interesse per la Difesa, nel settore del personale, sarebbe l'introduzione nel disegno di legge finanziaria 2008 della previsione di un programma pluriennale di potenziamento del patrimonio alloggiativo di servizio del personale militare.

Il mantenimento di una elevata efficienza dello strumento militare comporta attenzione ed iniziative anche nei confronti del personale civile che opera nell'ambito del Dicastero quale indispensabile supporto al raggiungimento della missione istituzionale. È sentita l'esigenza di riconoscere la professionalità del citato personale, al quale sono via via assegnati maggiori compiti nella graduale sostituzione del personale militare nelle funzioni logistico-amministrative.

In sintesi, si renderebbero necessari due tipi di intervento volti, da un lato, ad evitare differenze di trattamento tra personale della stessa amministrazione e, dall'altro, ad assicurare l'efficiente funzionamento dei servizi.

Quanto al primo aspetto, un intervento prioritario sarebbe (analogamente a quanto già previsto dalla legge finanziaria 2007 per il personale del Ministero degli affari esteri) quello di rendere permanente lo stanziamento di 10 milioni previsto per il solo 2007 dal decreto-legge di proroga delle missioni internazionali.

Nello stesso quadro, sarebbe altresì importante il ripristino dell'indennità di trasferta, sospesa, per il solo personale civile della Difesa, dalla legge finanziaria 2006, iniziativa ispirata alla necessità di assicurare parità di trattamento tra personale della medesima amministrazione, civile e militare, quando impiegato nelle stesse funzioni.

Sotto il profilo del funzionamento del Dicastero, oltre all'intervento sulle assunzioni per le esigenze degli arsenali e stabilimenti militari di lavoro di cui ho già parlato, sarebbe ulteriormente auspicabile l'accoglimento della richiesta concernente le progressioni interne tra aree professionali per talune categorie di personale.

Sul piano generale, in sintonia con gli orientamenti del Governo, è poi di interesse del Dicastero poter procedere alla stabilizzazione del personale civile con rapporto di lavoro temporaneo. Mi riferisco ai docenti civili negli istituti di formazione militare, alle professionalità sanitarie e ai lavoratori precari per le esigenze del Genio campale.

Concludendo, pur in presenza dei limiti e dei ritardi che ho puntualmente messo in luce e delle esigenze non ancora soddisfatte, ritengo che chi consideri la primaria esigenza del risanamento economico del Paese non possa non riconoscere nei provvedimenti illustrati il segno di un impegno che continua.

Con questa convinzione, chiedo perciò a voi il più ampio sostegno al percorso parlamentare del disegno di legge di bilancio e del disegno di legge finanziaria 2008 e vi ringrazio per l'attenzione che mi avete prestato.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Desidero ringraziare il ministro Parisi per la franchezza della sua analisi. Vi ricordo inoltre che, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento, è possibile presentare ordini del giorno relativi ai singoli articoli dei disegni di legge o alle tabelle e che, in base all'articolo 128 del Regolamento, gli emendamenti al disegno di legge finanziaria devono essere presentati soltanto alla Commissione bilancio. In questa Commissione possono essere presentati emendamenti alla tabella di bilancio o a parte di essa. Sono proponibili gli emendamenti compensativi concernenti lo stesso stato di previsione, gli emendamenti che propongono riduzioni ad un singolo stato di previsione e gli emendamenti privi di conseguenze finanziarie.

Per guadagnare tempo, augurandomi che la discussione si esaurirà in tempi ragionevolmente brevi, proporrei di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alla tabella 12 e degli ordini del giorno entro questo pomeriggio alle ore 17.

PISA (SDSE). Presidente, credo che a tale ora non sarà neanche terminata la discussione.

NIEDDU (Ulivo). Questo non è serio. Abbiamo appena avuto il documento.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Propongo allora di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti alla tabella 12 e degli ordini del giorno a domani entro le ore 10. Poiché non si fanno ulteriori osservazioni, così rimane stabilito.

Consentitemi di sottolineare che l'esposizione del Ministro, che non ha esitato a sottolineare gli aspetti di criticità, rappresenta la fotografia dello stato reale. A ciò si aggiunge un'altra imminente questione, che ci induce ad ipotizzare un ampliamento del sistema delle missioni internazionali. Il Parlamento europeo ha approvato, anche con il voto del nostro Paese, una risoluzione riguardante un'operazione di polizia, di sicurezza e difesa in Ciad e nella Repubblica centro-africana. Considerato che il nostro Paese non credo possa sottrarsi a questo ulteriore e fondamentale impegno nell'ambito della missione umanitaria dell'Unione europea, mi do-

mando come potremo parteciparvi con tali limitazioni e ristrettezze di bilancio, oltre all'avvertimento da parte degli Stati maggiori che non siamo nella condizione di affrontare nuovi ed imprevisi impegni.

Affidandovi tale quesito, dichiaro ora aperta la discussione sulla tabella 12.

BIONDI (FI). Sarebbe più opportuno se alla sua domanda riguardante la novità che ci giunge dal fronte europeo rispondesse il Governo.

PARISI, *ministro della difesa*. La risposta a questa domanda riguarda la Repubblica italiana; è una risposta che la Repubblica darà su iniziativa del Governo, attraverso il Parlamento. È evidente che le domande sono giuste, urgenti e legittime, ma le risposte debbono essere valutate ed elaborate secondo le procedure previste nelle sedi istituzionali competenti. La Difesa non ha una sua politica distinta; è la Repubblica nel suo insieme, neppure il Governo, che affronterà tale questione.

BIONDI (FI). Chiunque abbia fatto un corso regolare di studi sa bene com'è organizzato lo Stato. Il problema è un altro e concerne la compatibilità economica rispetto alle meste considerazioni che ho ascoltato da lei, Ministro.

PARISI, *ministro della difesa*. Questo è inevitabilmente uno degli elementi che dovranno essere presi in considerazione nella valutazione del «se, come e quando» corrispondere, all'interno di uno sforzo aggregato, alla domanda che ci viene rivolta. Questo è il compito specifico del Ministro della difesa, che nel momento della decisione metterà a disposizione di chi decide, ossia di tutti noi, nei diversi ambiti e responsabilità, gli elementi per arrivare a una decisione che non solo corrisponda ai bisogni, ma che tenga nel tempo.

DIVINA (LNP). Signor Ministro, apprezziamo sempre il suo modo di agire estremamente genuino e franco. Lei giunge in questa Commissione con dati oggettivi e con una sua diagnosi di estrema difficoltà gestionale. Lei ha ricordato che non abbiamo nemmeno la possibilità e la capacità, pur con stanziamenti tutto sommato migliorativi rispetto agli esercizi precedenti, di avere mezzi aggiuntivi; possiamo soltanto sostituire quelli definiti obsoleti, non più utilizzabili, e nemmeno nelle medesime quantità e dimensioni.

L'esercizio, sempre stando a ciò che ci ha riferito lei, non è neanche in grado di gestire il mantenimento di questi mezzi, ripristinare scorte ed altro. La relazione del Presidente della Commissione contiene toni molto forti, drammatici e critici sulla sostenibilità. Anche riguardo alla questione del personale, si parla di 25.000 esuberanti: non ho mai sentito parlare di cifre del genere. Si tratta di marescialli che transiteranno nelle forze di polizia. Ne sarà «felice» chi all'interno delle forze di polizia chiedeva una diversa strutturazione. Non saranno sicuramente contenti, glielo posso as-

sicurare, gli agenti perché tutti i marescialli transiteranno da un ruolo all'altro, avranno come incentivo una promozione e diventeranno tutti luogotenenti o marescialli capo, andando a coprire tutte le posizioni apicali dei sottufficiali e creando grandi disguidi anche nel comparto della Polizia.

Ministro, la sua analisi, giustamente definita un *de profundis*, finisce tutto sommato con un «viva l'Italia» o un «siamo felici di questa situazione». Vi è una palese incongruenza. Sembra che lei sia chiamato non tanto come responsabile della sicurezza di questo Paese, ma come responsabile del depauperamento e del deperimento del parco mezzi del nostro sistema della difesa. Sarei disposto a sostenerla se ci trovassimo in un'Assemblea dove, in termini di volontariato, si dovesse dare una pagella a una persona che ha fatto di tutto, in una situazione drammatica, per reggersi sul pelo d'acqua. Il problema è che non siamo in un'Assemblea volontaristica e non si tratta nemmeno di valutare la sua buona fede o il suo impegno. Qui stiamo valutando le responsabilità del Ministro della difesa, che viene a relazionare ed annuncia uno stato drammatico dell'intero comparto.

Signor Ministro, sulla base delle sue affermazioni iniziali lei avrebbe dovuto concludere non come ha concluso, ma dicendo che non se la sente di portare questo sistema alla rovina, rimettendo il mandato. Avrebbe probabilmente un plauso generalizzato, da tutti. Non so come se la sente di resistere in queste condizioni, chiamato a fare il regista di un'orchestra senza mezzi, uomini, strumenti, e ad immaginare di riuscire a fare una qualche musica che allieti le orecchie dell'uditorio. L'uditorio applaudirebbe molto di più, se lei conseguentemente dicesse che in questa situazione non ce la fa. Sarebbe l'epilogo normale. Apprezziamo la sua franchezza, ma non possiamo fare finta di nulla: stiamo parlando di qualcosa di più serio di un'assemblea volontaristica.

ZANONE (*Ulivo*). Signor Presidente, volevo solo un chiarimento. Siccome lei opportunamente ha posto la questione della recentissima risoluzione del Parlamento europeo sulla missione nel Centro Africa, volevo soltanto conoscere dal ministro Parisi quale sia la predisposizione assunta su questa missione nel Ciad nell'ambito della politica europea di sicurezza e difesa, se cioè detta missione è stata già in qualche modo programmata o se la risoluzione del Parlamento europeo riguarda una fase del tutto preliminare dell'iniziativa. La mia è soltanto una richiesta di informazioni, ma, se ciò dà fastidio al senatore Divina, mi informerò privatamente per non urtare la sua suscettibilità.

BERSELLI (*AN*). Signor Presidente, in occasione dell'ultimo incontro con il ministro Parisi in questa Commissione ebbi occasione di menzionare un'intervista rilasciata dal sottosegretario Forcieri al Quotidiano Nazionale (gruppo che edita «Il Resto del Carlino», «La Nazione» e «Il Giorno») in cui levava un forte e condiviso grido di allarme sullo stato del comparto della difesa e sulle prospettive assolutamente plumbee che

contrassegnavano l'allora, ormai prossimo, disegno di legge finanziaria. In quell'occasione le chiesi, signor Ministro, se conosceva l'intervista, se aveva autorizzato le dichiarazioni del sottosegretario Forcieri e se le condivideva. Oggi, leggendo la «Nota aggiuntiva» che accompagna i testi al nostro esame, devo dire che lei è andato anche al di là di quanto aveva anticipato il sottosegretario Forcieri.

Già in varie occasioni, signor Ministro, ho avuto modo di esprimerle il mio apprezzamento e la mia considerazione, alle volte sottolineando che non avrei voluto che questa mia stima potesse crearle qualche problema interno nella coalizione. La conosco come un uomo di coraggio, che assume delle decisioni prendendosi le relative responsabilità (come quelle di cui abbiamo letto questa mattina nella stampa quotidiana). Ebbene, quello che lei ha scritto nella «Nota aggiuntiva» non lo abbiamo mai sentito dire da alcun senatore di opposizione in questa Commissione, né quando eravamo noi al Governo, né oggi che siamo all'opposizione. Si tratta di una denuncia talmente forte del disastro in cui versa il Ministero della difesa e delle prospettive che accompagnano il suo Dicastero che la realtà di quanto lei ha dichiarato supera abbondantemente la fantasia di ciascuno di noi. Nessuno di noi sarebbe riuscito ad articolare una critica così severa e definitiva al Ministero della difesa. Conseguentemente mi sarei atteso (il senatore Divina ha certamente ragione), proprio per la serietà che caratterizza il suo incarico, che lei rassegnasse le dimissioni.

NIEDDU (*Ulivo*). Allora il ministro Martino avrebbe dovuto andare via dall'Italia a suo tempo. Non avrebbe dovuto dare le dimissioni, ma andare in esilio!

BERSELLI (*AN*). Il senatore Nieddu molte volte fa interventi condivisibili, ma questa volta sembra avere la coda di paglia.

NIEDDU (*Ulivo*). Il Ministro sta facendo la sua battaglia onestamente e lealmente. Anziché apprezzarlo, se ne chiedono le dimissioni.

BERSELLI (*AN*). A me sembra davvero paradossale che il senatore Nieddu se la prenda per delle considerazioni logiche che ha sviluppato prima di me il senatore Divina e che io mi permetto di riprendere. Al di là della stima e dell'apprezzamento personale nei confronti del Ministro e del suo Sottosegretario, resta la sussistenza di una contraddizione in termini, perché credo sia difficile immaginare un Ministro che viene in Commissione difesa per illustrare un documento su cui ha un giudizio negativo, che invia una «Nota aggiuntiva» dai toni drammatici e che possa poi restare al suo posto.

Lo dico sinceramente, onorevole Ministro, la mia non è una critica, ma qui siamo di fronte ad una contraddizione in termini. Lei avrebbe potuto, «pilatescamente», dare una sorta di copertura a questa manovra: non le avrei chiesto quello che le sto chiedendo, l'avrei criticata su un piano personale e politico. Io però non me la sento di farlo e condivido l'imba-

razzo del Presidente che dice di aspettare il dibattito, perché effettivamente questa coraggiosa «Nota aggiuntiva» lo mette, mi mette, ci mette tutti in imbarazzo, su questo non vi sono dubbi. A questo punto, però, superata la fase di imbarazzo, mi domando: come può, obiettivamente, onorevole Ministro, venire in Commissione, denunciare il disastro che abbiamo di fronte e fare finta di nulla rimanendo al suo posto? Con tanti Ministri che non vanno in Consiglio dei Ministri, che puntano i piedi, che ricattano il presidente Prodi, mi sarei atteso e mi attenderei una presa di posizione durissima da parte del Ministro della difesa che dovrebbe dire: se il quadro rimane questo, io non voglio assumermene la responsabilità. Questo mi sarei atteso; ed una decisione del genere, o per lo meno una presa di posizione del genere a livello di Consiglio dei Ministri, sarebbe stata particolarmente apprezzata.

Non voglio entrare nel merito, perché è difficile entrare nel merito di uno stato di previsione accompagnato da una Nota distruttiva come la sua, che non lascia in piedi praticamente nulla, né l'esercizio né la spesa corrente. Voglio soffermarmi unicamente su un dettaglio che non è stato evidenziato e che il sottosegretario Forcieri, che segue ottimamente il compito affidatogli, conosce bene. Quando parliamo di investimenti qualcuno all'interno di questa Commissione banalizza, ironizza, ma dobbiamo renderci conto che gli investimenti sono un aspetto di fondamentale importanza per il Ministero della difesa, perché senza investimenti non abbiamo futuro, né come industria, né come Forze armate. Quindi, chi le sta parlando non critica l'attenzione che è stata finalmente garantita agli investimenti.

È chiaro che poi l'esercizio tende al ribasso, perché, lo abbiamo visto, siamo di fronte a forme periodiche e sempre più continue di vero e proprio cannibalismo, di due aerei ne vola uno e quando ce n'è uno non ne vola nessuno. Ciò detto, c'è un problema dei problemi: quando noi partecipiamo a cooperazioni internazionali (è stato citato qui il caso della cooperazione tra Italia, Spagna, Regno Unito e Germania per quanto riguarda l'*Eurofighter*) c'è un problema di fondo che credo debba essere affrontato una volta per tutte. Le sembra possibile che ci siano quattro industrie europee impegnate in un unico progetto per realizzare un velivolo che, se allo stato attuale rappresenta il migliore in assoluto, trova grandi difficoltà? Tale programma costa molto, signor Ministro, perché ogni Forza armata di queste quattro nazioni desidera dei requisiti diversi. Quando parliamo delle cooperazioni industriali nel campo della difesa, assistiamo a questo paradosso: ogni nazione che partecipa alla cooperazione internazionale esige per le proprie Forze armate delle specificità e dei requisiti che comportano dilatazioni di tempi assolutamente inaccettabili nelle consegne dei velivoli, delle navi, dei carri. I tempi diventano lunghissimi e gli oneri assolutamente inaccettabili. Gli Stati Uniti costruiscono invece un unico aereo, nave o carro che sia.

Da noi, ogni volta che si procede a una cooperazione, si moltiplica il numero dei prodotti in funzione delle nazioni impegnate nella cooperazione. Questo è un problema serissimo e, se non verrà affrontato, si con-

tinueranno a buttare via delle risorse. Non sto mettendo in discussione i finanziamenti che vengono dati agli investimenti e non sto criticando. Tuttavia, razionalizzando il settore, con le stesse cifre potremmo probabilmente finanziare anche i programmi che oggi non siamo in grado di coprire.

Lei ha citato alcuni programmi che conosciamo, ma potremmo parlare, ad esempio, anche degli *Atlantic*, che sono abbondantemente a fine corsa e che sono aerei strategici, ma non possiamo sostituirli perché non possiamo permettercelo. Bisognerebbe razionalizzare la spesa di questo settore. Presidente, non sarebbe opportuno svolgere delle audizioni con il segretario generale Botondi, con il presidente e l'amministratore delegato di Finmeccanica, con il Capo di Stato maggiore della difesa, ammiraglio Di Paola, per chiarire la situazione?

È inaccettabile che si continuino a sostenere delle spese così elevate unicamente per andare incontro alle esigenze delle varie Forze armate. Un *Eurofighter* è un caccia; perché dovrebbero essere differenti quelli utilizzati nel Regno Unito rispetto a quelli della Spagna, della Germania e dell'Italia? È ovvio che, se la Forza armata italiana richiede determinati requisiti, diversi da quelli delle Forze armate spagnole, tedesche ed inglesi, poi non ci si dovrebbe meravigliare se la tempistica dell'*Eurofighter* si allunga oltre ogni ragionevole limite e se le spese dell'*Eurofighter* esplodono.

Questo, a mio parere, è il problema più importante. Se non lo affrontiamo (ho citato solo l'esempio dell'*Eurofighter*), non ne verremo mai a capo, né con l'impegno del Sottosegretario né con quello suo, signor Ministro.

PRESIDENTE, *relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Onorevole Berselli, come lei sa, abbiamo in corso un'indagine conoscitiva sull'industria della difesa e sarà pertanto difficile inserire all'ordine del giorno le audizioni da lei richieste, che sarebbero interessanti se commisurate all'intenzione iniziale, ossia quella di operare nel senso della razionalizzazione della spesa.

BIONDI (FI). Signor Presidente, eviterò di complimentarmi con il Ministro sotto il profilo personale e politico, per poi trarne delle conclusioni incoerenti rispetto alle premesse. Questo è un espediente retorico che utilizzo in altre sedi. L'unica osservazione che vorrei svolgere, sempre per la mia deformazione professionale, concerne la differenza che separa la motivazione dal dispositivo. Se fossimo in Cassazione, si procederebbe ad un annullamento, a causa della differenza logico-giuridica che separerebbe le premesse dalle conclusioni. Questa è una considerazione dalla quale non si devono trarre elementi di carattere politico-istituzionale, bensì meste osservazioni che derivano dalla realtà in cui ci troviamo.

Avendo ricoperto anch'io la carica di Ministro, mi pongo un problema: cosa occorre a un Ministro all'interno del Consiglio dei ministri? Mi chiedo se le considerazioni che qui vengono svolte rispetto alle esi-

genze istituzionali e funzionali non trovino poi una risposta ad esse collegata. Vi è un problema che la riguarda, Ministro, rispetto alla collegialità del Consiglio dei ministri.

Mi chiedo se alla fine si giungerà a una finanziaria nella quale, sotto la strettoia di esigenze di carattere diverso, si approveranno solo i punti essenziali della più importante delle manifestazioni nazionali e internazionali, ossia la difesa, nel senso costituzionale del termine; allo stesso modo, mi domando se a un concetto di difesa che si inquadra in una funzione di preservazione della pace corrisponderanno le scelte di carattere economico-finanziario necessarie. Mi pongo tale problema mettendomi nei suoi panni, perché anche a me è capitato di vedere non accolte le mie opinioni in Consiglio dei ministri. Da questo punto di vista però non bastano le dichiarazioni del sottosegretario Forcieri o le sue note aggiuntive, Ministro, che lei poteva anche non fare. Se lei ha ritenuto opportuno farle, noi della Commissione non possiamo esimerci dal collegarci al senso di responsabilità che lei ha avvertito e che trasferisce in questa sede ciò che non è stato accolto nel Consiglio dei ministri.

Sono convinto che lei abbia fatto valere le sue argomentazioni al momento opportuno, ma se il ministro «Padoa non Schioppa mai», nel senso che ha una visione resistenziale sulle sue posizioni, e non vi è una gerarchia tra le necessità e gli adempimenti che ne conseguono nelle valutazioni da compiere in sede collegiale, che colpa abbiamo se non possiamo dichiararci soddisfatti?

Lei è il Ministro ed ha l'intelligenza, la coscienza, la responsabilità e, francamente, anche il coraggio (che non tutti hanno in questo Paese) di esprimersi liberamente in una sede parlamentare, che secondo me è l'unica sede nella quale si sostanzia il rapporto tra l'Esecutivo e il potere legislativo. Se lei assume, nella fase in cui ci apprestiamo a deliberare in sede consultiva, una posizione così precisa e così responsabile, allora ci sembra opportuno chiederci come possa lei stabilire che sia possibile la coesistenza competitiva fra quello che sarebbe giusto fare e ciò che non è stato fatto? In questa domanda non c'è nulla di offensivo.

Non si può dichiarare che la responsabilità della situazione sia dell'allora ministro Martino o di un militare o di qualche altro soggetto; questo non c'entra nulla. Stiamo parlando di ciò che accade oggi. Non si può certo affermare che, poiché si è sbagliato in passato, si possa continuare a sbagliare anche oggi. La recidiva non è un merito, bensì un'aggravante, di solito. Credo pertanto che ci si dovrebbe porre - lo ha fatto anche il Presidente nella sua completa relazione - il problema di come decidere.

Lei sembra affermare: «verrebbe voglia di dire di no». La considerazione che abbiamo per la difficoltà dei compiti che ha chi governa, indipendentemente dal momento in cui governa, fa pensare (perlomeno a chi ha una mentalità liberale) che anche altri hanno le difficoltà che noi stessi individuiamo e che neanche noi, forse, sapremmo risolvere. In conclusione le poniamo il seguente problema: non sarebbe opportuno che fosse lei a presentare gli emendamenti e ad indicare come si dovrebbe cambiare? Un'iniziativa del genere avrebbe una capacità non dico autocritica, ma

coerente con la critica che i fatti denunciano rispetto alle esigenze della Difesa. Ciò potrebbe forse superare in questo caso le distanze che separano l'opposizione dalla maggioranza. La Difesa non è infatti né di destra, né di sinistra: è un'esigenza, come lei ha osservato, della Repubblica. La «cosa pubblica», per essere tale, deve essere di tutti.

A mio parere, onorevole Ministro, considerato il lavoro da lei compiuto insieme ai suoi collaboratori, potrebbe essere proprio lei a presentare degli emendamenti portandoli all'attenzione della Commissione e poi dell'intero Parlamento, evitando a noi di fare le punte di spillo di carattere polemico, che non ritengo utile avendo abbastanza esperienza per sapere che ciò non serve a nulla. Questa è la mia conclusione.

Perciò, e così concludo, se si dovrà votare come dice lei, dovrò votare contro; se dovessimo votare come spera lei, dovremmo votare a favore, ma con le modifiche che rendano fattibile il passo tra quella che era un'aspirazione e quella che è, invece, la delusione cui le sue aspirazioni sono andate incontro nell'ambito del suo Governo.

PRESIDENTE, relatore sulla tabella 12 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria. Onorevoli colleghi, bisognerà trovare un modo per venire fuori da questa vicenda, sottolineando non soltanto ciò che ci divide ma, credo, il sentimento comune di vedere la Difesa crescere nella direzione giusta, così come auspica anche il ministro Parisi, che ringraziamo per la sua franchezza, per la sua relazione, puntuale come sempre, per la sua disponibilità a confrontarsi con questa Commissione indipendentemente da ogni questione con serenità e con serietà.

Ricordo che, in base all'articolo 128 del Regolamento, gli emendamenti al disegno di legge finanziaria vanno presentati alla Commissione bilancio. Dinanzi alla Commissione difesa possono essere presentati unicamente emendamenti sulla tabella di bilancio o su parte di essa.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 12,15.

